

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XV n° 4 Giugno 2015, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

VOTO DI CAMBIO

di Mario Papalini

Abbiamo assistito ad una tornata elettorale sapida e contraddittoria, in cui il Pd in pratica non aveva rivali, se non al suo interno.

L'affluenza al voto era prevista scarsa e così è andata. La disaffezione alla politica è palese, ma nonostante questo, gli uomini della politica si sono mossi alla stessa maniera, contando su accordi tra i capo bastone, senza che idee a programmi abbiano bucato gli schermi. Sono partiti ordini di scuderia in un teatrino sorridente in cui tutti sembravano volersi bene, nascondendo in realtà rancori personali, rapporti insoliti che in altri tempi non sarebbero stati possibili. Non certo nei partiti della prima Repubblica. Ma il berlusconismo ha aperto una voragine nel galateo delle relazioni e la misura della moralità ha virato in direzione di un machiavellismo di ritorno impersonato dal ragazzotto di Firenze che i suoi amici chiamavano il Bomba. Bastava vedere i fac simile, ognuno da sé e poi uno con l'altra e con l'altra come se niente fosse. Marras insieme alla Pinzuti e poi insieme alla Culicchi, mai tutti insieme, tanto per dare l'idea dell'unità di intenti che trapela dalle mura di via Svizzera. Il quarto, abbandonato al suo destino come un figlio putativo, a condurre una impersonale gavetta formativa quanto esplicativa di come vanno le cose. Per non parlare del voto disgiunto che, ragionevolmente, è stato governato dalle stanze fiorentine, per far capire chi comanda... Non è bastata la lezione dello sciopero a valanga della scuola, dei malumori sull'autostrada... Il partito frattale è andato avanti a testa bassa senza nessuna guida centralizzata, ma ognuno a casa propria. Sorprende infatti l'individuazione del capolista per appartenenza renziana a corsa iniziata e anche l'atteggiamento complessivo delle correnti verso il segretario provinciale e dopo una manciata di congressi autoreferenziali. Insomma, un po' tutti contro ed ognuno con propri strumenti, come se dentro al partito ci fossero molti, troppi partiti. Così più o meno anche in Provincia di Siena, dove il consenso a sinistra è sempre più omogeneo e dei traffici si ha un'immagine meno informata e acida, più diluita.

Spero che questo risultato non si rifletta su se stesso, ma faccia da specchio per una futura riorganizzazione del Pd che è, nonostante tutto, il partito decisivo. Quello che può incidere sulle scelte, sul cambiamento, sulla rotta che questo nostro territorio dovrà e potrà intraprendere. Certamente, un ruolo fondamentale lo giocherà l'accordo tra i sindaci e la nuova fisionomia dell'Unione dei comuni, ancora nelle ambascie burocratiche a rischiare di essere freno invece che motore.

Il territorio chiede questo, un motore entusiasta del proprio ruolo, che traini la montagna fuori da questa lunghissima crisi.

Ed intanto... Ecco l'estate...

Elezioni Regionali

di Fiora Bonelli

Ciclone Lega anche nella rossa Amiata dove il Pd tiene ma si inchina alla Lega di Borghi che ha corso con Fratelli d'Italia. Tengono bene i 5 Stelle. Nella sua roccaforte di Roccalbegna Giovanni Lamioni supera il Pd di Enrico Rossi (26,44%) e incassa un buon 27,64%, facendo cappotto nella "sua" Cana. Il giorno dopo le elezioni regionali, c'è chi il risultato "se lo aspettava", chi esulta, chi fa analisi e buoni propositi. Sia da casa dei democratici che da quella del M5s arriva il commento sulla carica della forza leghista che è riuscita ad entrare in una roccaforte da sempre inespugnabile.

"Riconosciamo il grosso successo della Lega. Il dato del Pd della provincia di Grosseto è il peggiore di tutta la Toscana, eppure non siamo andati male, nonostante le difficoltà innegabili della segreteria provinciale. Siamo comunque gli unici in Amiata a garantire la governabilità-commenta Franco Olivieri presidente del Pd grossetano- e io penso che la Lega che ha fatto "meraviglie" debba la sua affermazione al messaggio lanciato sul problema immigrazione e sulla sicurezza. Dobbiamo farci una seria riflessione". Guendalina Amati, candidata arcidossina di Fratelli d'Italia e che ha preso

oltre 700 preferenze esulta: "Come coalizione con la Lega abbiamo preso il 31%. Fratelli d'Italia il 14%, il risultato più alto della provincia. Netta crescita della destra. Ne sono entusiasta". Comunque il Pd ha tenuto e vola oltre il 50% a Castell'Azzara e Cinigiano, incassa un buon 48% a Semproniano, mentre supera di due o tre punti il 40% negli altri comuni di Castell del Piano, Seggiano, Santa Fiora, Arcidosso. Storia a parte il comune di Roccalbegna, espugnata da Giovanni Lamioni, originario di Cana e che la popolazione



anche del capoluogo ha comunque premiato alla grande: "Sono contento di questo exploit di Lamioni-commenta il sindaco Massimo Galli- che ha oltrepassato di un punto e mezzo buono lo stesso Pd che

ci impone una riflessione forte. Un altro elemento che ha pesato è che non avevamo l'assessore Annarita Brammerini che nelle scorse tornate ha fatto da traino importante per il Pd. E comunque, l'Amiata

ha votato per gli attuali vincitori, segno che costituisce un serbatoio di voti per la riuscita del partito e dei candidati". Anche al M5s è andata bene, come sottolinea Silvia Perfetti, di Arcidosso e che ha ottenuto 2586 preferenze: "Ieri sera-sottolinea-alla contentezza dei risultati che stavano arrivando per il M5s, si aggiungeva il sentimento contrario per il successo, innega-

bile, della Lega. Noi-dice-continueremo il lavoro iniziato e affronteremo col coordinamento interregionale Toscana-Lazio, tematiche forti come quelle sulla geotermia. Purtroppo-conclude-questa volta ha vinto l'astensionismo e dobbiamo fare in modo che non si ripeta". Anche Claudio Franci, presidente Unione dei comuni e ex deputato, afferma: "Come Pd non siamo scontenti. Piuttosto vedo che è scomparsa Forza Italia. Adesso bisogna vedere come e dove si riaggregherà. Anche questo va valutato per il futuro".

Roccalbegna e Cana a Lamioni

Roccalbegna e Cana premiano il concittadino Giovanni Lamioni e sia il capoluogo che la frazione in cui Lamioni è nato non lo tradiscono. Ecco i voti, sezione per sezione. Cana: 63 voti a Lamioni, 10 a Borghi, 23 a Rossi e 4 a Mugnai. Vallerona: 6 voti a Lamioni, 28 a Borghi, 27 a Rossi e 10 a Mugnai. Santa Caterina: 8 voti a Lamioni, 21 a Borghi, 21 a Rossi e 9 a Mugnai; Roccalbegna: 38 voti a Lamioni, 23 a Borghi, 39 a Rossi e 11 a Mugnai. Il M5s ha ottenuto in tutto 37 voti. Complessivamente Lamioni ha ottenuto 115 voti (67,64%).

si è arrestato al 26,44%". Uno sguardo generale ai restanti sette comuni lo dà Alberto Coppi, coordinatore del Pd Amiata grossetana: "Era nelle aspettative, questo risultato-dice-e non usiamo di certo toni trionfali, soprattutto perché non ci potevamo aspettare di più visto l'astensionismo. Le nostre percentuali sono in linea con quelle precedenti, ma in termini assoluti abbiamo risultati negativi. L'affluenza al voto è precipitata oltre 12% e questo è un danno. Vuol dire che la gente non ha più fiducia nella politica e questa scelta

Comuni Amiata Senese



Abbadia San Salvatore
Votanti 2.510 (47,94%) - 9 seggi su 9



Piancastagnaio
Votanti 1.670 (48,59%) - 6 seggi su 6



Castiglione d'Orcia
Votanti 994 (49,53%) - 4 seggi su 4



Radicofani
Votanti 536 (56,24%) - 2 seggi su 2



San Quirico d'Orcia
Votanti 1.073 (52,44%) - 4 seggi su 4

Comuni Amiata Grossetana



Arcidosso
Votanti 1.533 (47,79%) - 5 seggi su 5



Castel del Piano
Votanti 1.893 (53,16%) - 5 seggi su 5



Castell'Azzara
Votanti 645 (48,06%) - 2 seggi su 2



Cinigiano
Votanti 993 (50,08%) - 4 seggi su 4



Roccalbegna
Votanti 444 (53,17%) - 4 seggi su 4

Il Consorzio delle strade vicinali di Montegiovi

di **Samuele Pii**, *Presidente del Consorzio delle strade vicinali di Montegiovi*

Quando ricevo una telefonata di un socio rispondo sempre, sollevato o perplesso che sia, e quando non posso richiamo. Il sollievo deriva da un nome, cognome o numero che riconosco cui associo una buona notizia, per esempio, un problema risolto o la disponibilità a fare qualcosa, il buon esito di un lavoro. Mentre le perplessità anticipano la conversazione perché allo stesso nome, cognome o numero associo un luogo, una curva, un tratto di strada ed una fossetta all'origine di un nuovo problema da risolvere, magari dopo un acquazzone. Inutile ricordare che ad accompagnare queste telefonate prevalgono le perplessità alle ragioni di un sollievo. Tante piccole preoccupazioni e poche gioie. Eppure, la sorpresa più grande è l'alto numero di telefonate che ricevo dai soci di ogni età e da potenziali nuovi soci perché dietro un consorzio di strade c'è una comunità di persone. Non avrei mai immaginato di scoprire una simile dimensione dell'Amiata prima di accettare la sfida di rilanciare, insieme ad un gruppo di volontari, l'attività del consorzio che porta il nome della frazione dove sono residente nel Comune di Castel del Piano.

Il consorzio delle strade vicinali di Montegiovi nasce nel 1965 ed oggi riunisce circa 320 soci, si occupa di mantenere una rete di strade rurali, ad una altitudine tra i 400 ed i 600 metri, la cui estensione è di circa 90 km. Niente male per un borgo con 202 residenti. Nella primavera del 2013 ha inizio la nuova amministrazione con la fiducia da parte dell'assemblea dei soci ad un consiglio direttivo composto, oltre che dal Sindaco (membro di diritto), dai seguenti consiglieri (in ordine alfabetico): Giulio Cannicci, Paolo Cucullo, Luigi Fratini (presidente uscente), Samuele Pii (presidente eletto), Simone Toninelli ed Andrea Vallini (vicepresidente, subentrato in seguito alle dimissioni del consigliere Ado Duchi); un bilancio in pareggio con circa 15/16 mila € di entrate ovvero le quote dei soci (che variano da un minimo di 30 € fino a 500 €), dove però almeno 14 mila € sono impegnati per pagare la rata annuale di un mutuo ventennale che termina nel 2019! Continuando a fare calcoli, quindi, per la manutenzione ordinaria delle strade durante l'anno ci sono circa 10/12 mila € (2/3 mila € rimanenti dal totale delle quote dei soci sottratta la rata del mutuo + la quota versata dal Comune in qualità di socio fondatore, nel 2014 la somma è stata pari a circa 9 mila €). Garantire un servizio di manutenzione annuale (senza contare gli interventi "straordinari"), con circa 10/12 mila €, è un compito assai arduo sia per i 90 km di strade sia per le forti piogge delle ultime stagioni. La prima prova della nuova amministrazione del consorzio è stata la realizzazione di

un intervento straordinario di consolidamento del ponte sul fiume Ente (verso il territorio di Seggiano) entro l'agosto 2013 pena la perdita del finanziamento (circa 15 mila €) della Provincia di Grosseto (nell'ambito del programma regionale di sviluppo rurale finanziato con fondi europei). Senza annoiare i lettori con dettagli tecnici vorrei ricordare la nostra scelta di pubblicare un bando per selezionare una ditta cui affidare i lavori, nonostante la legge preveda l'assegnazione diretta in caso di appalti sotto i 40 mila €. In quel momento è stata la mossa giusta: ab-



"Sopralluogo nel novembre 2014 a *Le Chiuse*, da sinistra a destra: consigliere Simone Toninelli, assessore Franco Giannetti e socio Giuliano Burali"

biamo ricevuto 8 preventivi in buste chiuse, poi aperte alla presenza di una commissione esterna. L'appalto è stato vinto dalla ditta di Egidio Dondolini, con cui il consorzio non aveva mai lavorato, per aver presentato la migliore proposta in termini qualità/prezzo e tempi di realizzazione. Ha inizio una proficua collaborazione con la ditta e con lo studio Agri, che aveva presentato il progetto di finanziamento sotto la precedente gestione consortile, in particolare con Claudio Capitani (direttore dei lavori) ed il suo collaboratore Roberto Galloni. D'intesa con il funzionario responsabile della provincia di Grosseto, Lorian Catoni, abbiamo inserito nel piano di lavoro altri interventi "minori", ma essenziali per il ripristino della viabilità. Si pensi alla pulizia delle fossette laterali ed all'inserimento di una griglia per il deflusso delle acque in un tratto in pendenza lungo l'anello dell'Anteata; si pensi al ripristino del fondo stradale (e delle fossette laterali) nelle località "le Chiuse" e le "Bandite"; alla realizzazione di un nuovo tratto di cementata nella strada sotto al cimitero. Nel primo anno c'è stato un rilancio dell'attività sociale del consorzio, in particolare, attraverso incontri periodici del consiglio direttivo, frequenti sopralluoghi insieme ai soci ed un rinnovato gioco di squadra con gli altri consorzi di strade vicinali del Comune di Castel del Piano, quello di Montenero e quello dei Sodi-Conce-Ripolo, rispet-

tivamente nelle persone dei loro presidenti, Fabio Monaci e Cesare Mencacci. Un gioco di squadra favorito dal ruolo fondamentale di Sophie Poitier in qualità di responsabile della segreteria congiunta dei tre consorzi.

L'anno di attività si conclude con un incontro pubblico promosso insieme alla fondazione Imbriadori dal titolo "L'Europa per l'Amiata: le opportunità dei finanziamenti europei" (Castel del Piano, 12 ottobre 2013) con l'eurodeputato toscano Niccolò Rinaldi, l'unico italiano membro dell'intergruppo del Parlamento europeo sulla montagna, che ha dedicato all'Amiata un capitolo del suo libro "L'alternativa montagna. Per un'altra Europa" (edizioni Festina Lente, 2014), parlando proprio dei consorzi di strade rurali. Nel frattempo non è mancata la pioggia, tanta pioggia nel 2014, e lascio immaginare gli effetti dell'acqua sulle strade bianche. La stretta collaborazione con le istituzioni locali è stata strategica per migliorare la capacità di intervenire nelle situazioni più critiche e delicate, anche nel rapporto con i soci, comprensibilmente impazienti per un lungo periodo di silenzio e di abbandono. Penso alla disponibilità del Sindaco Claudio Franci e dell'assessore Franco Giannetti (con delega ai rapporti con i consorzi di strade vicinali) ad effettuare personalmente dei sopralluoghi e degli incontri sul territorio (si veda la foto) e a coordinare gli interventi prioritari tra i vari consorzi. Ugualmente prezioso il lavoro del funzionario Fabio Menchetti, responsabile per il settore viabilità presso l'Unione dei Comuni dell'Amiata grossetana, senza il quale ad esempio non sarebbero state istruite le pratiche per le obbligatorie garanzie fidejussorie nel caso di passaggio di mezzi pesanti da parte della ditta appaltatrice del cantiere. La realtà del nostro consorzio è una metafora dell'Italia di oggi, lo scrivo senza retorica, e delle sue anomalie. C'è chi usa un bene pubblico (le strade) senza contribuire al suo mantenimento perché "altri ci penseranno"; c'è chi da' poco (30 € in un anno) e chiede molto; c'è chi non vuole beghe sempre e comunque; c'è chi pretende perché è sempre presente; c'è chi non si tira indietro e senza farsi troppe domande si rimbecca le maniche...L'invito è a leggere queste righe come un appello alla partecipazione di tutti per affrontare insieme le sfide attuali. Non ci nascondiamo che molto lavoro resta ancora da fare: aprire nuovi cantieri, cito solo il più urgente, quello per il ripristino della viabilità nella strada sotto al cimitero di Montegiovi; cercare nuove risorse per i lavori e per pagare il mutuo; aggiornare le mappe catastali; iscrivere nuovi soci; promuove-



Unione Amiatina

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XV, numero 4, Giugno 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Paolo Benedetti 333 3652915
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Paolo Benedetti, Bianca Maria De Luca, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini, Elena Dragoni.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

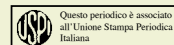
Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R0760114300000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano.

Questo numero è stato chiuso il 9 aprile 2015.

Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.



AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Area lavaggio Self
aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo

Via del Gallaccino
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Bar il Bagatto

Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaletti I, ARCIDOSSO

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza **Turismo**
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

Albergo Ristorante
da
VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

**Dal 16 marzo
al 15 aprile 2015**

Arcidosso. Trionfale ritorno agli Unanimi del gruppo "Né arte né parte". Tutto esaurito per la prima dello spettacolo "Attento alla cioccolata, Callaghan".

Arcidosso. L'Admo in piazza per chiedere aiuto.

Abbadia San Salvatore. Approvato il regolamento urbanistico.

Abbadia San Salvatore. Mauro Giuliano nella rappresentativa regionale toscana.

Arcidosso. Gli Amici dell'Amiata denunciano i furti di elemosine in chiesa e atti osceni.

Castel del Piano. Imbriadori, nuovo comitato scientifico.

Castel del Piano. In piazza Vegni torna la "fonte del Cecio".

Semproniano. Il comune chiede di uscire dall'istituto comprensivo di Santa Fiora.

Castel del Piano. Il Comune consegna una pergame ricordo ai genitori dei bambini nati l'anno scorso.

Castell'Azzara. In arrivo 16.000 euro per sistemare la strada lungo il torrente Zolferate. Lavori finiti entro giugno.

Castel del Piano. Franci, frantoio al top per Gambero Rosso.

Arcidosso. Il sindaco Marini risponde su Berti: "Non esiste nessuna incompatibilità".

Castel del Piano. Regionali, i Cinque stelle promuovono il "Firma day".

Arcidosso. Volontari in azione per restituire dignità e bellezza agli edifici soffocati dalle erbacce.

Arcidosso. Corvi e cornacchie assaltano le pecore colpendole agli occhi.

Amiata. Fori nel parcheggio profondi più di due metri presso il il prato delle Macinaie.

Castel del Piano. Morganti lascia la municipale dopo 36 anni.

Santa Fiora. Tutta la comunità festeggia i 102 anni di Rosina Galante.

Arcidosso. Bilancio positivo per l'Avis anche per il 2014. Aumentano i donatori nell'ultimo anno.

Castel del Piano. "Ecco fatto" un servizio per gli anziani della frazione di Montegiovi.

Santa Fiora. Un albo dei comitati per segnalare i disagi delle località.

Arcidosso. Il Mulinaccio medievale riemerge dall'oblio.

Arcidosso. Il depuratore ancora non c'è.

Abbadia San Salvatore. Nuovi orari di apertura degli uffici comunali dal primo aprile: dalle 11 alle 12 dal lunedì al sabato.

Arcidosso. Ok al piano per la sicurezza. Berti si cancella dai fornitori.

Arcidosso. "La leggenda del pallavolista volante" al teatro degli Unanimi.

Abbadia San Salvatore. La tradizione enogastronomica del paese amiatiato in una cena accompagnata dalla narrazione.

Castel del Piano. Raid di furti a Montenero.

Geotermia. Gli ambientalisti ricorrono al Tar per contestare l'autorizzazione provinciale rilasciata dopo l'installazione degli Amis a Bagnore 3.

Santa Fiora. Ciaffarafa contro Balocchi: "Sul teleriscaldamento pronti a rivolgerci alla Procura della Repubblica".

Radiconfani. Nuova Rivart, la Saviola holding guarda al futuro con ottimismo, ma per ora ferma il sistema di incentivi.

Piancastagnaio. Camst e Coop Leader vanno verso la fusione.

Abbadia San Salvatore. Al via lavori per la viabilità alternativa al viadotto del fiume Paglia in attesa della sistemazione.

Piancastagnaio. Potenziamento delle forze dell'ordine.

Arcidosso. Rivali in amore si incrociano a cena e scoppia la rissa.

Castel del Piano. Il sindaco Franci annuncia la nascita di un nuovo strumento per l'Unione amiatiato: "Le statistiche dicono che la situazione è migliore di quanto si percepisce, ma vogliamo dare risposte".

Arcidosso. Chiesa chiusa da due anni, parte la colletta. A Salaiola c'è da rifare il tetto ma mancano i fondi.

Arcidosso. I ragazzi del centro diurno l'Aquilone realizzano il drappo della Pintata del Rotolo.

re buone pratiche come quella di tenere pulito il fronte strada nella proprietà di ciascun (in realtà è un dovere previsto dal nuovo regolamento dell'Unione) oppure quella di chiedere l'autorizzazione prima di aprire un cantiere per il passaggio di mezzi pesanti previo pagamento di una cauzione a garanzia dei danni. E potrei continuare con altri obiettivi,

quali: creare una piattaforma di comunicazione che sia più stabile di un passaparola e più inclusiva di un sms (questa opportunità di scrivere sul "Corriere dell'Amiata" è certamente preziosa); coordinarsi per nuovi interventi con i vicini consorzi di strade e con quelli più lontani, pensiamo al consorzio di bonifica "Toscana Sud", insieme al Comune ed all'Unione dei Co-

muni dell'Amiata grossetana. Sarà nostra cura convocare una assemblea dei soci nella prima metà di luglio per confrontarci su questi temi, sui problemi e sulle soluzioni, senza dimenticare di ringraziare quanti hanno, in vario modo, contribuito alle attività negli ultimi due anni. La passione continua perché un consorzio di strade è una comunità di persone.

Intervista al Dott. Montefrancesco dell'Usl 7 di Siena

di Daniele Cortonesi

“Tra i motivi che più affliggono l'attuale società vi sono le conseguenze relative al consumo di sostanze legali o illegali, meglio definite scientificamente come droghe. A queste, attualmente, sono sopravvenuti particolari comportamenti connotati delle stesse caratteristiche, l'uso e la ricerca compulsive che assieme esprimono pienamente uno stato di dipendenza patologica. Il complessivo mondo della compulsione, dell'urgente necessità, dell'inderogabile soddisfacimento è questione che riguarda giovani ed adulti. Ovunque è spesso diffusa non solo l'idea di non pericolosità di quanto "ingerito" ma ormai le sostanze intermediano le prestazioni individuali di moltissimi. Quanto riportato ha stimolato nel tempo riflessioni ampie e difficili ma ha anche fornito indicazioni su possibili modalità di intervento. Soprattutto è parso di particolare importanza il tempo che precede l'eventuale ingresso ad una piena fase di malattia cronica e recidivante, ovvero il periodo individuato come di prestrutturazione patologica. Tale periodo è di estrema fragilità, perdura per un tempo troppo lungo mentre il soggetto continua ad utilizzare sostanze; in più, egli non sa a chi rivolgersi ed ha paura di manifestare il suo problema ed è così pericolosamente privo di supporto assistenziale. Inoltre, ed infine, non abbiamo modo di raggiungerlo se non quando diviene inevitabilmente paziente.”

Introduce così il nostro colloquio il Dott. Giuseppe Montefrancesco, responsabile dell'Unità Operativa Prevenzione Dipendenze Patologiche del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL 7 di Siena che incontro nel suo ufficio al Policlinico Le Scotte. Intorno al professionista, lo staff: 15 giovani, medici, ricercatori e amministrativi, che collaborano nella realizzazione del progetto Insostanza.it "un aiuto subito: chat live".

Dott. Montefrancesco ci parli di questo innovativo progetto per Siena, la Toscana e per l'Italia.

Insostanza.it, è un progetto dell'Unità Operativa Prevenzione Dipendenze Patologiche ASL 7 Siena, il sito offre un servizio di counseling via Chat Live rivolto a tutti i cittadini di Siena e provincia.

Il sito, nato con lo scopo di informare la popolazione sull'uso e l'abuso di sostanze legali e illegali e comportamenti di abuso, come ad esempio il gioco d'azzardo patologico, internet e lo shopping addiction, è da un anno on-line e si sta affermando come strumento di importanza strategica nella comunicazione e nella prevenzione della dipendenza patologica.

Il sito www.insostanza.it nasce con questi semplici e concreti indirizzi: informare, raccogliere il patrimonio esperienziale del territorio su queste tematiche e soprattutto dialogare con i tanti protagonisti diretti ed indiretti di questo fenomeno. Vogliamo aiutare tutti quanti lo richiedano. Senza pregiudizi. Ma con la competenza di chi opera intorno al fenomeno da tanti anni. Chi vuole ci può contattare, partecipare al sito o chiederci un incontro.

Ci può spiegare meglio i contenuti del progetto e le finalità?

Da sempre la consapevolezza e l'educazione è un fattore di protezione per le persone e insostanza.it pubblica settimanalmente storie, video, news, riflessioni esclusive frutto di ricerche nazionali, internazionali e auto-prodotte. I numeri non mentono: 250 mila ingressi dalla nascita del sito, gli utenti chiedono agli operatori maggiori informazioni, vogliono essere indirizzati verso servizi in grado di fornire supporto medico, clinico, sociale. Da tutta Italia, non solo da Siena, lo staff risponde alle domande di persone

le quali cercano informazioni per se stessi e per i loro cari. Centinaia di visualizzazioni per i reportage realizzati dall'Unità Operativa.

Quindi i social network e internet rappresentano il vostro principale strumento di lavoro...

Sì. Risultiamo primi sul motore di ricerca Google, per numerosi argomenti pubblicati sul sito servizio. Tra tutti, articoli correlati all'analisi del capello, agli effetti cocaina, alle nuove droghe, al trattamento gioco d'azzardo, alla salvia di vinorum, alle amfetamine, alla marijuana, all'alcol e giovani, alla ketamina, alla dipendenza sessuale e all'internet addiction. Inoltre il servizio raccoglie numerose storie dei cittadini, all'interno del progetto dell'Unità Operativa dal titolo "Storie di vita, droghe e sentimenti" che saranno promosse nelle scuole del territorio.

Quello della dipendenza è un fenomeno complesso, intimo della persona coinvolta, sebbene la dipendenza sia necessaria all'uomo per adattarsi e ad accomodarsi alla vita. Tuttavia quando la dipendenza diventa patologica, il complessivo mondo della compulsione, della urgente necessità, dell'inderogabile soddisfacimento che riguarda giovani e adulti invade, distruggendo a poco a poco tutta la sfera del vissuto: le relazioni, gli ingressi, il lavoro, l'economia. Per questo è indispensabile essere presenti fin dal suo esordio, per poter fornire sostegno, affinché la dipendenza non diventi una vera e propria patologia.

Vi siete dotati di un vero e proprio piano della comunicazione per conseguire questi obiettivi...

Certo. Il piano che abbiamo realizzato rappresenta uno strumento efficace che prevede, oltre alla Chat Live, anche i profili social (facebook, twitter e youtube). Questo permette di essere paralleli ai mutamenti



Braceria - Pasteria - Pizzeria

Loc. Pian di Ballo
Castel del Piano (GR)

Tel. 324 8368185
170grammi@gmail.com



Osteria del Castello
Corso Toscana, 90
Arcidosso (GR)

Tel. 324 8368138
osteriacastello@gmail.com



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Giurlani confermato

Presidente di Uncem Toscana

sociali, potendo così monitorare e attrarre lo stesso target del mercato legale e illegale, cioè la popolazione non patologica, quella invisibile, ma potenzialmente a rischio. Non vendiamo prodotti, ma vogliamo recepire i bisogni di aiuto e stare dove stanno tutti, perché come promuove lo slogan di sensibilizzazione al fenomeno promosso da questa Unità Operativa "Le droghe sono in ogni testa, i loro danni sono prevedibili e curabili". Stiamo dalla parte del consumatore consapevole.

Il vostro target di utenza è costituito soprattutto dai giovani...

È vero. I giovani sono la categoria più esposta. La richiesta di aiuto spesso non è facilmente intercettata dai servizi pubblici e privati e gli utenti hanno paura di riconoscere il proprio disagio e di esporsi socialmente per evitare uno stigma sociale ed una eventuale emarginazione, facendo emergere una mancanza di fiducia nel sostegno professionale e formale, sopperito da quello emotivo dei loro pari e dei familiari. Questo, ovviamente, non basta. Ecco quindi che un sistema che garantisce l'anonimato, quale quello del servizio "Un aiuto subito" permette all'utente di affrontare le insicurezze e comunicare con esperti che possono valutare le esigenze e i dubbi auspicandoci anche un cambiamento di pensieri costituiti, sovente, da stereotipi e credenze erranee. Insostanza.it, pertanto, può facilitare una maggiore consapevolezza, sicurezza e benessere per la propria salute e la qualità della vita.

Per maggiori informazioni:
Sito: www.insostanza.it
Facebook: <https://www.facebook.com/insostanza.sitoservizio>
Twitter: @InsostanzaUO
Youtube: Insostanza Desiderio
Email: info@insostanza.it

di F.B.

La XVI Assemblea congressuale regionale si è conclusa con la rielezione di Oreste Giurlani a Presidente di Uncem Toscana (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) per la terza volta consecutiva. Oltre 150 le presenze tra amministratori e rappresentanti degli enti montani della Toscana per rilanciare a gran voce le politiche per le aree montane e rurali, così come espresso dal titolo dell'evento "Scommessa Montagna, da prospettiva a realtà. Il rilancio delle Aree Interne".

"Si avvia oggi - è il commento a caldo del Presidente Giurlani - una nuova fase di lavoro per Uncem Toscana che rappresenta in modo ancora più consolidato le istanze dei Comuni montani e rurali. Ci aspettano cinque anni di lavoro insieme che mirerà a garantire servizi ai cittadini e assicurare futuro e sviluppo ai territori troppo spesso dimenticati dalla politica. Ringrazio i Sindaci che, numerosi, hanno espresso la volontà di confermare la mia carica di Presidente, da oggi si riparte per rilanciare le politiche per la montagna toscana e le aree interne puntando allo sviluppo di alcuni settori chiave per la coesione territoriale: scuola, sanità, servizi alla persona, energie rinnovabili, green economy, agenda digitale, agricoltura, manutenzione del territorio, promozione delle attività produttive, cooperazione interistituzionale". "Ringrazio - ha detto Giurlani alla platea - quanti sono intervenuti, sarà una nuova bella e impegnativa avventura che farò insieme a voi Sindaci: viva la montagna, viva i piccoli Comuni". Sono intervenuti gli Assessori regionali Vittorio Bugli, Gianni Salvadori e Lu-

igi Marroni oltre ai Sindaci toscani. Tra le relazioni anche il Sen. Riccardo Nencini, Viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, l'On Enrico Borghi presidente

anno, sino al primo gennaio 2016 e il rinvio di un anno (e non di qualche mese) lascia pensare che il governo stia pensando a una riforma del sistema (si parla di fusioni obbligatorie per i comuni al di sotto



Uncem Nazionale, l'On. Samuele Segoni, Deputato della Repubblica Italiana. L'On. Ermete Realacci, Presidente VIII Commissione Ambiente Camera dei Deputati, e il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi hanno fatto pervenire un messaggio scritto.

Il video integrale al seguente link: http://mmc.uncemtoscana.it/index.php?option=com_seyret&task=videodirectlink&Itemid=57&id=953.

Di seguito in sintesi, le principali linee programmatiche per l'azione di Uncem nel quinquennio 2015/2020 finalizzate a tutelare i territori montani e rurali.

- 1) Difendere il ruolo e la rilevanza che ha il Comune sul territorio, soprattutto in quello montano e rurale. Il Comune è l'ente territoriale più vicino alla cittadinanza e quello chiamato in prima istanza a dare risposte ai cittadini. L'obiettivo primario sarà pertanto quello di contrastare gli ulteriori tagli di risorse ai comuni, che renderebbero di fatto impossibile lo svolgimento delle funzioni e dei servizi comunali.
- 2) Puntare su legislazioni differenziate: il legislatore legifera in modo univoco per tutti i comuni (sia per il comune di 100000 abitanti sia per uno di 1000) imponendo continui adempimenti che non riescono ad essere sostenuti dalle strutture deboli dei piccoli comuni che hanno poco personale e poche risorse. L'obiettivo sarà pertanto quello di mediare per snellire gli adempimenti a carico degli enti medio-piccoli.
- 3) Difendere il ruolo e la dignità dell'amministratore locale. Un recente studio fatto per la spending review auspica la riduzione del numero degli assessori e dei consiglieri comunali e delle indennità che percepiscono. Non si tiene però conto che Sindaci Assessori e Consiglieri comunali hanno responsabilità elevatissime con indennità risibili, e tanto più il comune è piccolo tanto più il compito è difficile perché non si hanno le strutture di supporto.
- 4) gestioni associate: la proroga legislativa di un

di 10000 abitanti.) La linea di azione sarà finalizzata a contrastare normative generali che impongono fusioni in modo secco senza tenere conto delle difficoltà e delle diversità territoriali, e verrà altresì sottolineato che le gestioni associate tramite le unioni di comuni non possono funzionare per tutte quante le funzioni in modo omnicomprensivo. Sussistono infatti difficoltà enormi a gestire alcune funzioni come la contabilità e il personale, specie nelle unioni di grandi dimensioni e che hanno al loro interno enti obbligati ed enti non obbligati all'associazionismo. L'obiettivo sarà pertanto quello di ottenere che vengano consentite gestioni associate solo per alcuni settori e porzioni di funzioni.

- 5) prosecuzione ed implementazione dei servizi di prossimità: lavoreremo per portare servizi in montagna e nelle aree interne più svantaggiate, proseguendo con il progetto ecco fatto e studiando nuovi progetti che garantiscano agli abitanti delle aree più disagiate gli stessi servizi degli abitanti dei centri urbani.
- 6) Istruzione e sanità: Uncem eserciterà un ruolo di coordinamento con gli enti competenti per ISTRUZIONE e SANITÀ affrontando con determinazione le problematiche delle scuole montagna, degli ospedali e dei servizi socio-sanitari;
- 7) tecnologie informatiche (banda larga, fibra ottica, villaggi digitali ecc.): l'obiettivo è quello di estendere tali tecnologie anche alle zone più svantaggiate. Il problema delle connessioni è un problema molto sentito dai cittadini delle aree montane e rurali rappresentando una pesante limitazione alla crescita culturale e sociale della popolazione.



Chiappini Stefano

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

L'Alchimista
di Sara Rossi

- Prodotti biologici
- Alimenti per celiaci
- Cosmetici naturali
- Incensi e oli 7 chakra
- Fate e elfi
- abitanti del bosco

Castel del Piano (GR) | V.le Vittorio Veneto 3/C
Tel. (+39) 338 2065276 | sara.robi@hotmail.it

Assemblea generale dei delegati Coop Unione Amiatina

di Paolo Benedetti

Il 24 maggio, presso il cinema Moderno di Manciano, si è svolta l'Assemblea generale dei delegati soci Coop Unione Amiatina. Lo scopo della giornata è stato quello di approvare il bilancio dell'anno 2014, (approvato all'unanimità), ma non solo. Infatti, oltre all'obiettivo istituzionale dell'approvazione, del bilancio sono stati affrontati vari temi fondamentali, con il chiaro intento di continuare l'opera di coinvolgimento dei soci. Dopo una breve introduzione del presidente di Coop Unione Amiatina Giuseppe D'Alessandro e un intervento da parte di Cinzia Mugnaioli, del comitato direttivo dei soci di Manciano, ha preso la parola il sindaco di Manciano Marco Galli. Il primo cittadino ha sottolineato come l'apertura del nuovo negozio Coop, (inaugurato il 21 marzo), sia per la comunità motivo di vanto, oltre che un punto di riferimento concreto. Il sindaco ha sottolineato anche come il nuovo punto vendita sia stato un serio investimento, che ha richiesto maggiori interventi economici rispetto a quelli previsti, ma che il risultato ha ripagato pienamente le aspettative. Lavoro ben fatto quindi. Galli ha inoltre sottolineato come il Comune non disponesse delle risorse per far fronte alla sistemazione della viabilità a servizio del supermercato e di tutta la cittadinanza, evidenziando evidenziando inoltre la necessità di ristrutturare l'adiacente via Pascucci. Il sindaco ha inoltre sottolineato come fosse necessario l'esigenza di un punto vendita più ampio, e che per far fronte a questa necessità avrebbe accolto qualunque progetto di altre insegne della G.D.O. (grande distribuzione organizzata); la Coop si è presentata per prima. Galli ha inoltre affermato come abbia riscontrato solo pareri positivi legati all'apertura e al servizio del nuovo supermercato, elogiando l'ottimo

lavoro dei ragazzi di Manciano che si sono ben riadattati al nuovo negozio, molto più spazioso rispetto al precedente, e più complesso da gestire. Successivamente la parola è passata al vicepresidente Coop Unione Amiatina Fabrizio Banchi, che ha esposto un quadro generale della situazione economica di Coop in Italia e delle abitudini dei suoi clienti, focalizzando poi l'attenzione su Coop Unione Amiatina. Dai dati si evince che tutte le regioni italiane, nell'arco del 2014, hanno diminuito drasticamente le vendite, meglio è andata nel centro Italia, anche se in generale, nel nostro Paese, alla diminuzione del reddito pro capite è seguita una diminuzione delle vendite, dovuta anche all'ascesa del tasso di disoccupazione. L'Italia registra inoltre un aumento della longevità dei suoi cittadini, di contro però ha la popolazione più anziana d'Europa. Per quanto riguarda le abitudini dei consumatori, aumenta l'acquisto di prodotti in promozione, mentre cala quello di quelli più cari; si registrano inoltre meno sprechi. Il consumatore del 2014 è stato un consumatore più accorto secondo i dati: la spesa è stata maggiormente selettiva, ricercando comunque prodotti sani e di qualità. Sono aumentate le famiglie che producono da sole pizza, conserve e altri alimenti di consumo domestico. L'acquisto dei prodotti Coop *Premium* e *Bio* è aumentato del 220% rispetto all'anno precedente. Coop Amiatina sta inoltre valutando la gestione di distributori di carburante. Dopo l'intervento del vicepresidente Banchi ha preso la parola Maria Cristina Renai, responsabile delle politiche sociali. Nel novembre 2014 si è concluso l'iter che ha portato al rinnovo delle sezioni soci. Coop Unione Amiatina è da molti anni sul territorio, la prima cellula da cui parti l'attuale cooperativa risale a 156 anni fa. Cristina, nel sottolineare l'importanza della cooperazione, ha ricordato l'intervento di Jonny



Dotti, pedagista ed imprenditore sociale, che chiuse la consultazione delle sezioni soci del 29 novembre. Dotti pose al centro della discussione la fondamentale importanza del dialogo e del confronto come migliore, se non unico, metodo per crescere. "Cooperare è il miglior modo per competere": questo fu il messaggio che il pedagista volle cercare di imprimere al pubblico dell'Auditorium di Santa Fiora.

Il socio è il fulcro delle politiche di Coop, caratteristica pienamente appoggiata e riscontrabile nelle operazioni dell'Unione Amiatina. Ulteriori progetti realizzati dalla Coop amiatina sono il Progetto *Buon Fine*, con il quale i prodotti che non hanno più un mercato, (perché rovinati a livello di confezione o perché vicini alla data di scadenza), vengono dati a varie Onlus. Inoltre da dicembre 2014 è stato stabilito un saldo rapporto collaborativo con l'ENPA. La Coop amiatina è attiva anche sul fronte delle scuole, con le quali collabora già da molti anni, per sollecitare i ragazzi alla cittadinanza attiva e al consumo consapevole. La mattinata è stata caratterizzata anche da un intervento di un'impiegata del negozio di Manciano, con attraverso la sua passione per la poesia, ha espresso la sua esperienza personale che l'ha portata a passare operativamente da un punto vendita modesto, come era il precedente negozio a Manciano, ad uno più ampio e moderno. L'assemblea si è conclusa con l'intervento del presidente della Coop Unione Amiatina Giuseppe D'Alessandro, il quale ha sottolineato come il bilancio approvato a fine assemblea sia un bilancio positivo, con circa 800 mila euro di utili per Coop.

Il presidente ha evidenziato come permettere alle famiglie di mantenere potere d'acquisto sia un punto fondamentale nelle politiche Coop, è inoltre necessario permettere ai punti vendita che si trovano nei comuni amiatini più piccoli di continuare a restare sul territorio, essendo gli unici presenti, anche se quasi sempre in sofferenza economica. Senza quei negozi la comunità si troverebbe senza un punto di riferimento che è necessario lasciare in attività. L'augurio del presidente è quello di continuare a fare interventi positivi come quello a Manciano, anche alla luce delle difficoltà d'investimento riscontrate nel Lazio. Era presente all'assemblea anche Assunta Astorino, vicepresidente Legacoop Toscana, la quale ha sottolineato l'importanza di una realtà radicata nel territorio da più di 150 anni, riconoscendo che l'ambiente è estremamente favorevole. Tutto questo potrà continuare attraverso il ruolo fondamentale del socio.

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPP
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI

Via David Lazzaretti, 92 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

CONSEGNA a DOMICILIO

cronaca locale

**Dal 16 marzo
al 15 aprile 2015**

Castel del Piano. L'ospedale non chiude. L'Asl semntisce Corsinovi.

Santa Fiora. Muore Luciano Marconi, sindacalista conosciuto in tutta l'Amiata. Aveva 64 anni.

Abbadia San Salvatore. Pronto il bando comunale per il mercato agricolo a Km 0.

Abbadia San Salvatore. Progetto Start Sviluppo turistico attraverso le risorse del territorio.

Arcidosso. Amiatina, il Tar boccia la Provincia. I giudici rendono note le motivazioni della sentenza che dà ragione alla ditta aggiudicataria: l'ente aveva ritirato l'appalto.

Abbadia San Salvatore. Al cinema continua il progetto iniziato lo scorso anno sui media.

Castel del Piano. Lo chef americano Joe Bastianich, giudice di Masterchef, in tuor per raccogliere musiche e tradizioni. L'Istituto Imberciadori propone i Cardellini.

Arcidosso. Inchiesta bancarotta, sigilli a un immobile.

Castel del Piano. Gli antichi sepolcri di Pasqua rivivono sotto la vecchia.

Castel del Piano. Rissa alla festa studentesca. Un ragazzo all'ospedale.

Montenero. Tentano un furto nella casa svaligiata pochi giorni prima.

Abbadia San Salvatore. Predisposto l'elenco per l'alienazione e valorizzazione.

Abbadia San Salvatore. Forti emozioni musicali alla Libera Università Amiata.

Abbadia San Salvatore. Il Comune non aumenta le tasse.

Radicofani. Cavalleria, templari e massoneria al teatro comunale Costantino Costantini.

Abbadia San Salvatore. Dal 13 aprile ha riaperto al pubblico la piscina comunale.

Arcidosso. Approvato Regolamento sul decoro urbano.

Bagni San Filippo. Invasione di Camper. Bene per il turismo ma è necessaria un'area dedicata.

Abbadia San Salvatore. Bonifica mineraria, il Sindaco Tondi ha incontrato l'assessore Brammerini: "Qualcosa si sta muovendo".

Radicofani. Il sindaco Fabbrizzi sulla classifica pubblicata dalla Stampa: "Non siamo né ci sentiamo i più poveri della provincia".

Arcidosso. I grandi maestri yogi arrivano a Merigar.

Uncem. Si terrà a Firenze la 16ª assemblea congressuale di Uncem Toscana.

Turismo. Amiata unita per il rilancio. Dopo l'abolizione delle Province la montagna punta al rilancio ed elabora una strategia comune tra tutti i territori.

Castel del Piano. Memoria della Grande guerra. Imberciadori cerca materiale.

Santa Fiora. Scuola digitate: il comprensivo avvia la formazione di circa 50 docenti.

Castell'Azzara. Taglio abusivo, scatta la max multa.

Arcidosso. Ladri nella concessionaria scappano con 400 euro.

Abbadia San Salvatore. Lavori alla viabilità: comincia la fase complessa.

Santa Fiora. "Accadueo", storie sull'acqua. Al Nuovo Teatro la manifestazione conclusiva con gli studenti.

Piancastagnaio. La contrada dell'Oca si confronta con castello.

Abbadia San Salvatore. Centro commerciale naturale: "Non accolte le proposte di ampliamento parcheggi".

Piancastagnaio. Progetto "Piano sicura". I cittadini sono protagonisti.

Bacino della Val di Paglia. La Val di Paglia rientrerà nel consorzio Toscana sud.

Abbadia San Salvatore. "Abbadia Futura" coinvolge i cittadini in un dibattito sui problemi urgenti dell'ospedale: carenza di posti letto e Tac.

Arcidosso. Entrano in casa e scoprono che qualcuno ch'ha dormito.

Abbadia San Salvatore. Arezzini e Flori lasciano la lista civica e il partito democratico.

Geotermia. Il candidato del Movimento 5 stelle in visita a Bagnore 4.

Santa Fiora. Piatti del giorno e prodotti a km zero nel Punto ristoro del Parco Peschiera.

Castel del Piano. Gli "Amici dell'Amiata" incontrano il sindaco.

Dental
Health

www.dental-health.it

Studio Dentistico
Via del Fattorone 1
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 974818
Mob. 373 7817389

Nati per Sorridere
Natural Born Smilers

Cose Belle

FATARELLA E. & G.

SWAROVSKI

ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Cinghiali a go-go

di F.B.

Va a fare una passeggiata nel centro del paese e si trova davanti un cinghiale. Zona della Maddalena, Abbadia San Salvatore, pieno centro cittadino. Silvia Landi, che se l'è visto davanti al di là della rete, l'ha fotografato: "Non ho avuto paura-diceva abbastanza tranquillo. Ma qui è pieno". Siamo nel versante senese del Monte Amiata, ma la montagna trabocca di cinghiali in entrambi i versanti: vigneti, oliveti, pascoli, seminativi devastati. Renzo Bonelli, che ha vigne ed olivi a Castel del Piano e Seggiano descrive un quadro esemplare e che ogni giorno gli agricoltori testimonino: "A Riganelli, e in altre proprietà sotto Montegiovì e nella vallata di Seggiano e potentino, ne circolano grossi branchi. Rompono le reti ed entrano. Devastano ogni cosa. Quando c'è l'uva si mettono i fili con la corrente elettrica, macché. Il branco manda avanti il verre che rompe i fili e la rete e poi entrano tutti e addio uva. Le recinzioni con pali e rete praticamente non servono a nulla, perché sono sempre branchi di 15-20 animali e dove passano fanno danni incalcolabili. Se poi si aggiungono i danni dei caprioli e degli storni diciamo che siamo davvero a grattare in fondo al barile". Anche Rosildo Seri che ha un castagneto a Casteldelpiano e cura olivi sotto il paese nella zona di Fontebolla e Pozzuola, conferma: "Nei castagneti passano

e sollevano le zolle e spostano addirittura i sassi-spiega-non ci nascono nemmeno più i funghi dove sono passati loro. Cercano le poche castagne rimaste e escono verso sera, quando sentono pochi rumori. Ne ho visti anche 15 tutti insieme. Per non parlare di quello che combinano agli olivi. Nemmeno c'è bisogno di passare con la motozappa. Ci pensano loro. Vanno a lavarsi nel fosso che passa lungo l'oliveto e si avvolgono nel fango per pulirsi dai parassiti, credo. Dovunque lasciano segni del loro passaggio: zolle rigate, cattivo odore-terra con solchi e devastazioni.

È davvero difficile lavorare così". Dappertutto, sull'Amiata, gli agricoltori raccontano la stessa storia: Arcidosso, Santa Fiora, Semproniano, Montelaterone, Monte Labro: "Ormai scorrazzano dappertutto-commenta Dant Ricciardi di Stribugliano-nemmeno sementiamo più li erbai per le pecore, perché tanto mandano tutto all'aria. L'anno scorso hanno devastato, qui a Stribugliano, un intero campo di lupinella, al Monte Labro distruggono i campi di segale e i prati del monte. Sono gruppi di dieci e anche più cinghiali e sono inarrestabili". Ma oltre che nelle campagne i cinghiali si aggirano attorno ai centri abitati e ad Abbadia, in particolare, è frequente vederli attraversare il paese, dove, addirittura, vi sono zone periferiche in cui i cinghiali, a grandi branchi soggiornano e si nutrono.



Abbadia San Salvatore il nuovo regolamento urbanistico

Articolo già apparso su www.abbadianews.it

di Sandro Marcucci

Abbadia San Salvatore. Finalmente è stato adottato il nuovo regolamento urbanistico. Si tratta dello strumento operativo che disciplina le attività urbanistiche ed edilizie del territorio comunale. In sostanza definisce le regole per il recupero, la riqualificazione e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente, oltre a regolamentare le nuove edificazioni.

Tra le novità da segnalare, abbiamo:

- la possibilità di installare impianti fotovoltaici solari termici e impianti eolici finalizzati all'autoconsumo, o dimensionati in base alle strutture che andranno a servire;
- la possibilità di installare in zone a esclusiva funzione agricola, magazzini da rea-

lizzare (preferibilmente in legno), a servizio della piccola produzione agricola;

- la possibilità di installare in altre zone agricole, piccoli edifici annessi stabili, da realizzare in pietra locale e di superficie massima di mq.16;
- possibilità di installare in zone urbane, piccoli annessi a servizio dell'abitazione principale per una superficie non superiore a mq.18;
- la possibilità di installare in zone urbane, all'interno degli spazi scoperti privati, piccoli magazzini in pietra locale di pertinenza della residenza, per una superficie non superiore a mq.6;
- possibilità di realizzare manufatti precari (ad esempio tettoie) a servizio della residenza con superficie non superiore a mq 5.

Castel del Piano: inaugurazione della rotonda con scultura di Daniel Spoerri

di F.B.

“Non voglio svelare nulla. Ognuno legga e interpreti questa scultura come meglio crede”. È stato lo stesso maestro Daniel Spoerri a tenere a battesimo, a Castel del Piano, il lunedì di Pasquetta, alle 18, alla rotonda di via del Gallacciino, l'installazione da lui stesso creata "Castel del Piano città del Palio", che d'ora in avanti accoglierà chi viene in Amiata percorrendo la provinciale amiatina come un'impronta digitale nella carta di identità, come ha rimarcato il sindaco Claudio Franci che ha ricordato la genesi dell'opera del maestro Spoerri: "Una sera -ha spiegato Franci- durante una cena della contrada del Borgo, lanciammo l'idea di un'opera che identificasse la vocazione di Casteldelpiano al palio. Così nacque un'idea che passo passo ci

portò a chiedere, poi, al maestro una scultura che adesso possediamo a pochissima distanza dal suo giardino di Seggiano. La provincia ha partecipato con 20.000 euro e il resto l'ha messo il comune, recuperando la cifra occorrente, 30.000 euro, dalla voce investimenti del bilancio. Crediamo sia per Casteldelpiano una bella carta d'identità. Adesso ogni ingresso al paese ha un suo simbolo: questa scultura del maestro Spoerri, il monumento ai caduti e l'aiola alberata per chi arriva da Seggiano". La scultura ideata dal grande artista rumeno naturalizzato svizzero, è di grande impatto e simboleggia, dunque, assemblando insieme grandi ferri di cavallo, la passione paliesca del borgo dell'Amiata dove fin dalla fine del medioevo, si corre la carriera dell'otto settembre dedicata a Maria Santissima delle Grazie patrona di Castel del Piano. Due le installazioni nella

rotonda di Via del Gallacciino, preparata appositamente per accogliere la scultura: una scultura grande e una più piccola, sistemate su una base di ferro, e plasmate in alluminio e foglia d'oro vero. A cosa alludano e perché siano lì due installazioni legate insieme da una catena, è lasciato al pubblico interpretare: Siena e Castel del Piano, forse, che condividono la passione paliesca, e d'altra parte la voglia di Casteldelpiano di imitare il palio di Siena è ormai dichiarata. Ma Spoerri non ha svelato l'enigma.

La benedizione di "Castel del Piano città del palio" è stata impartita da Don Gianni Lanini alla presenza di un folto pubblico, con la filarmonica Rossini, i figuranti delle quattro contrade di Borgo, Monumento, Storte e Poggio, e con autorità militari e civili.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno

partecipato il sindaco Claudio Franci, il presidente della Provincia Emilio Bonifazi, l'assessore all'ambiente della regione Toscana Annarita Brammerini. Un'opera, questa che il maestro Daniel Spoerri ha costruito per Castel del Piano, che diventa un prolungamento ideale delle opere del giardino di Seggiano, nell'ottica della comprensorialità di un'operazione culturale nata a Seggiano agli inizi degli anni '90, ma che può e vuole diventare un polo di attrazione di tutta l'Amiata, grazie alla straordinarietà di un artista "di multiforme ingegno", nato in Romania nel 1930 e naturalizzato svizzero, danzatore, pittore, scultore e coreografo, di notorietà internazionale, famoso anche per le sue provocazioni e le invenzioni magnetiche dei quadri-trappola o le opere della eat art. Anche il maestro Daniel Spoerri è stato presente all'inaugurazione.

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE

DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa



58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

Convegno allevatori ad Arcidosso

lupo: presenza nociva da eliminare

di **Fiora Bonelli**

Convegno grematissimo, ad Arcidosso, dove sabato 2 maggio si sono ritrovati oltre cento allevatori di tutta la provincia di Grosseto, e rappresentanze di Siena e di Firenze. E non è stata la solita giornata sulle predazioni. Gli allevatori sono venuti a testimoniare e a fare proposte, sostenuti da due accademici dei Georgofili, Giovanni Bernetti e Orazio La Marca: “Il lupo non rischia certo l'estinzione ha detto La Marca-se ve ne sono in giro almeno 1500 esemplari, a cui si aggiunge tutto il resto, fra ibridi e cani inselvaticiti”, ha concluso. Di seguito le testimonianze degli allevatori: primo fra tutti Nello Nanni, architetto e allevatore, il quale ha fornito i dati di una ricerca condotta da Emilio Sarti che dimostra che nell'arco di tempo 1903-1981, il lupo, come presenza singola e “sbrancata” è comparso, nella zona arcidossina, ogni cinque anni. Presenza sporadica immediatamente tolta di mezzo da battute ad hoc, fino a quando fu adottata dall'Italia, nel 1981, la convenzione di Berna, che si preoccupava di salvare il lupo in via di estinzione. Ma da allora le cose sono cambiate. I lupi di sono riprodotti, incrociandosi coi cani. Così lupi, ibridi e randagi hanno occupato zone mai prima abitate ed oggi diventate terre di predazioni. Le greggi si sono assottigliate, i capi ovini diminuiti di oltre 100.000 unità, il latte locale manca fino a 6 milioni di litri all'anno. Un disastro economico inconcepibile. Anche l'ambiente si è trasformato perché i pastori hanno ristretto i loro pascoli per proteggere i greggi. Li hanno recintati, hanno chiuso le pecore in stalla pur di salvarle, e così il bosco si è allargato e l'ambiente si è irrimediabilmente stravolto. La fotografia della Toscana felix, coi prati come un mare ben rasato, i fossi curati, le siepi ben tenute, sta lasciando il posto a “cespugli, roveti e serpai”. I progetti messi in campo non han-

no avuto esiti. Catture inconsistenti, predazioni in aumento. Un fallimento totale. Un quadro tragico, delineato da tanti allevatori che hanno preso la parola: Virgilio Manini e Vasco Norcini di Saturnia, Alfonso La Greca di Stribugliano, Giovanni Sanna, Attilio Monni, Luca Petrucci, tutti di Istia, e poi Antonio Crobù presidente degli allevatori di Siena, e Giovanni Ricci di quelli di Firenze, Gabriele Garosi di Arcidosso, Giacomo Franceschelli di Monte Labbro, Francesco Lemarangi di Castiglion della Pescaia, Fernando Tizzi di Usi, Dante Ricciardi di Stribugliano, Renzo Bonelli di Castel del Piano, Lucia Morelli di Sorano e Angela Saba di Massa Marittima. “Una sequenza di problemi a cui la politica fa orecchie da mercante”, hanno detto in coro. Le proposte sono arrivate dai professori: “Propongo una giornata di studio ai Georgofili ha lanciato il professor Bernetti”. “Bisogna studiare il territorio per individuare le specie aliene da togliere”, ha detto il professor La Marca. Gli allevatori sono sul piede di guerra: “Vogliamo poter difenderci e ottenere una deroga della direttiva Habitat per togliere quegli animali che qui mai ci sono stati. Il lupo deve essere dichiarato animale nocivo alle greggi. Purtroppo, oggi-hanno detto- è diventato un soggetto politico”. Molti i sindaci presenti in sala. In particolare Fosco Fortunati di Castell'Azzara, Massimo Galli di Roccalbegna e Jacopo Marini di Arcidosso hanno espresso il loro sostegno e la disponibilità di fare sistema fra pastori e amministratori. E infine l'idea di inviare al governatore della Toscana Enrico Rossi un documento per ricordargli gli impegni di vedersi a scadenza fissa, presi con gli allevatori un anno fa e non rispettati. Durante il convegno, molte, dunque, sono state le testimonianze. Fra le altre una spedita per lettera dal signor Gambineri, a lungo direttore del caseificio di Manciano, il quale ha scritto: “Esprimo alcune considerazioni che scaturiscono dalla mia vita lavorativa: ben

43 anni di lavoro presso il Caseificio Sociale Manciano trascorsi fra soci allevatori e mondo della trasformazione del latte. Per la verità la mia storia familiare mi ha legato da sempre al mondo della pastorizia essendo figlio di pastori toscani transumanti che dall'Appennino Toscano (e più precisamente dal Casentino), scendevano in Maremma a Settembre per passare l'inverno per poi tornare alle terre natie del monte Falterona a Maggio dopo la “tosatura”. Ho ancora ben visibili nella memoria le immagini di quel tempo (e si parla di fine anni 40 inizio anni 50 essendo io nato nel 1946); la vita grama dei pastori costretti a girovagare alla ricerca dei pascoli che li costringeva appunto a spostamenti frequenti la qual cosa non permetteva spesso un alloggio decente alla famiglia. In Maremma quindi le greggi dovevano essere condotte al pascolo e seguiti per l'intera giornata e la preoccupazione del pastore era quella di garantire il pascolo ai propri animali sorvegliandoli perché non arrecassero danni a terreno o piante al di fuori delle zone avute in concessione; la preoccupazione non era certo quella di guardarsi dalla presenza del lupo: Il lupo in Maremma e nelle zone collinari limitrofe non c'è mai stato; mai ho sentito parlare da mio padre di questo problema; cosa diversa invece era quanto avveniva quando a Maggio si risaliva “in montagna” sopra a Stia, alle pendici del monte Falterona dove le pecore trovavano il pascolo per l'intera estate fino a Settembre (quando giungeva il “tempo di migrare” verso le terre di Maremma). Ricordo di essere andato con mia madre a trovare mio padre sui monti (dal momento che donne, vecchi e bambini risiedevano nella casa di famiglia nella frazioncina di “Vallucciole” subito sotto alle falde del monte Falterona) I giovani seguivano le greggi sulla montagna e con loro dormivano anche la notte perché bisognava proteggere le pecore dal “lupo” che in quella zona era presente: Mio padre teneva nel capanno

(che fungeva da ricovero), un fucile da caccia che all'occorrenza serviva a difendere il proprio gregge. Negli uffici del caseificio è tuttora presente una foto che ritrae un componente della mia famiglia e più precisamente “zio Adamo” fratello di mio nonno che sta pascolando il gregge sulla montagna: questo è confermato dall'abbigliamento “estivo” con a spalla l'immane “doppietta” che non serviva certo per il diletto della caccia. Questa è comunque storia, ma venendo ai giorni nostri, la mia esperienza lavorativa appunto come ho detto all'inizio, mi ha tenuto a contatto del mondo allevatorio per più di 40 anni e mai fino a pochi anni fa si è parlato di presenza del lupo e dei problemi ad esso connessi. Improvvisamente sono comparsi i problemi perché, si dice, si è voluto reintrodurre questa specie in via di estinzione. Reintroduzione...? Diciamo invece che si è voluto introdurre il lupo in queste zone, perché, salvo casi sporadici questa specie nelle nostre zone non è mai stata presente. La presenza del lupo era considerata “normale” sull'Appennino, zona di transito dall'Abruzzo alla Toscana. La storia ci dice che se qualche esemplare “sbrancato” si perdeva in queste zone, veniva “cacciato” e poi la carcassa fatta girare fra gli allevatori a dimostrazione dell'eliminato pericolo e questi usavano offrire carne di agnello od altri prodotti dell'allevamento. Siamo arrivati al punto che diamo la priorità ad un predatore e non ad un animale da reddito che per secoli ha retto l'economia della Toscana; è giusto rispettare la natura e proteggere ogni specie, ma è altrettanto giusto permettere all'allevatore di difendere il proprio patrimonio zootecnico con qualsiasi mezzo. Solo l'allevatore può valutare i danni che il lupo causa quando entra in un gregge; non sono solo i morti ma quelli e ben più gravi che si creano all'intero gregge. Si rischia di perdere l'intera produzione di un anno. Grazie e un cordiale saluto a tutta l'Assemblea”.

Abbadia: questione TAC

l'Amministrazione: “Massimo impegno da parte nostra”

Articolo già apparso su www.abbadianews.it

di **Jori Cherubini**

Abbadia San Salvatore. Una problematica, quella dell'acquisto della TAC, che dopo l'inaugurazione del nuovo Pronto Soccorso ha suscitato una discussione politica molto accesa, di fronte alla quale la stessa Amministrazione Comunale non è rimasta indifferente. Non poteva essere altrimenti, visto che nei Protocolli 2013 e 2014 è prevista l'opportunità di dotare il presidio ospedaliero di uno strumento di diagnostica radiologica, totalmente in linea con le funzioni che il Protocollo assegna al presidio ospedaliero. Va precisato che, al posto della TAC, la direzione sanitaria ha operato una sostituzione con un altro strumento di diagnostica: la Tomosintesi. Cerchiamo di capire meglio di cosa si tratta: la Tomosintesi è una tecnica diagnostica di ultima generazione che, sfruttando una tecnologia di *imaging* tridimensionale ad alta definizione, permette di ottenere immagini in 3D e di ricostruire figure volumetriche, tanto da essere utilissima, ad esempio, nello screening del seno. Tuttavia, come ci tengono a sottolineare dall'Amministrazione, l'azione politica è tesa a garantire i massimi livelli di assistenza, cura e diagnosi del Presidio Ospedaliero di Abbadia in rapporto alla mission attribuitagli dalla rete sanitaria della USL Senese e, in linea più generale, dal disegno sanitario regionale. In tale contesto viene sottolineata la ferma volontà di applicare il Protocollo d'intesa per l'integrazione delle

attività dello stabilimento ospedaliero di Abbadia San Salvatore e dello stabilimento ospedaliero di Nottola sottoscritto e firmato nel marzo 2014. “Nelle nostre condivise direttive politiche – Commenta il sindaco di Abbadia, Fabrizio Tondi – che fanno riferimento anche al Protocollo, è prevista la programmazione dell'adeguamento tecnologico delle attrezzature dei reparti e degli ambulatori, prendendo anche in considerazione l'opportunità di dotare il presidio dello strumento di diagnostica denominato TAC. Attualmente lo stabilimento sanitario è stato dotato di una strumentazione diagnostica denominata Tomosintesi. Tale dispositivo, di recente applicazione, è stato ritenuto più idoneo dalla attuale dirigenza USL per le funzioni assegnate al nostro Pronto Soccorso e allo stabilimento sanitario più in generale. I limiti di tale nuova strumentazione sono da valutare e se non saranno ritenuti idonei per la mission assegnata sarà nostro impegno agire puntualmente per integrarlo con la TAC”. Oc-



chi aperti e massima attenzione dunque da parte dell'Amministrazione che, nell'intento di garantire l'interesse della comunità, resta vigile di fronte agli sviluppi della situazione. L'argomento, va da sé, riveste un ruolo particolarmente importante per un'area periferica come quella dell'Amiata e certamente merita un riguardo particolare, rivendicando il proprio ruolo in un'ottica di Rete Socio-Sanitaria e Ospedaliera in cui Abbadia partecipa a pieno titolo.

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSO (Grosseto)

METALLICA TORTELLI
LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO



Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Energia a prezzo ridotto per le aziende toscane dei territori geotermici

di F.B.

Ulteriori opportunità anche per favorire la cessione del calore alle aziende e una piscina geotermica sull'Amiata che Enel Green Power "donerà" ai Comuni di Arcidosso e Santa Fiora.

Uno sconto di circa il 10% sul prezzo dell'energia elettrica fornita alle oltre 5.200 aziende che operano nei territori dei comuni toscani, distribuiti nelle province di Pisa, Grosseto e Siena che appartengono alle aree geotermiche. È quanto prevede l'intesa siglata il 27 aprile scorso a Firenze in Palazzo Strozzi Sacratì dalla Regione Toscana e da Enel, rappresentate rispettivamente dal suo presidente Enrico Rossi e dal Direttore Country Italia Carlo Tamburi. La fornitura sarà erogata al prezzo che la società elettrica pratica ai suoi migliori clienti. A beneficiarne saranno le piccole medie imprese esistenti nei 16 comuni interessati dall'intesa. Si tratta di Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Castelnuovo Val di Cecina, Chiusdino, Montecatini Val di Cecina, Monterotondo Marittimo, Monteverdi Marittimo, Montieri, Piancastagnaio, Pomarance, Radicofani, Radicondoli, Roccalbegna, San Casciano dei Bagni e Santa Fiora. Si tratta di 2.610 imprese manifatturiere che danno lavoro

a quasi 10.000 addetti e di 2.674 imprese agricole che occupano altre migliaia di lavoratori. L'offerta di Enel Energia equipara di fatto i prezzi praticati a tutte le imprese presenti nel territorio geotermico a quelli riservati ai clienti industriali, con una riduzione della bolletta elettrica in grado di compensare lo svantaggio logistico delle zone interessate. Ai vantaggi sulla bolletta elettrica si uniscono quelli, già presenti, legati all'utilizzo del calore geotermico da parte di aziende locali. Nell'ambito degli accordi per la definizione della coltivazione geotermica nell'intera area su cui insiste questa risorsa energetica, la facilitazione economica riguarderà le aree geotermiche della Toscana distribuite tra le province di Pisa, Grosseto e Siena. Enel Green Power si è assunta autonomamente l'onere di realizzare, e poi cedere gratuitamente ai comuni di Arcidosso e Santa Fiora una volta ultimata, una piscina riscaldata con il calore prodotto dalla geotermia. Si tratta di una struttura di 1.850 metri quadrati con copertura in legno lamellare ed esterni interamente in vetro e tre vasche, una semiolimpionica da 25X16,8 metri, una per bambini e la terza dedicata a fitness, acquagym e riabilitazione. Infine, nell'ambito del migliore utilizzo dei vapori geotermici, è prevista la realizzazione di una rete di cessione del calore destinata alle attività produttive esistenti e a quelle che vorranno impiantarvisi,



nell'area delle Aiole nel comune di Arcidosso. Per questi interventi è prevista una spesa complessiva di circa 400.000 euro. L'accordo tra Enel e Regione Toscana, con cui si concretizzerà l'intesa, conclude idealmente quanto previsto nell'Accordo Generale sulla Geotermia firmato a Roma il 20 dicembre 2007 tra la Enel, la Regione Toscana e 15 dei 16 comuni geotermici della Toscana, che ha fatto registrare importantissimi progressi nella riduzione degli impatti sull'ambiente grazie alle tecnologie

impiegate, ha portato nelle casse di Comuni e Regione una compensazione economica importante (pari oggi complessivamente a circa 30 milioni di euro) raddoppiando la cosiddetta "lira geotermica" prevista dalla legge nazionale. Quell'accordo ha comportato inoltre un notevole ampliamento (pari a 112 megawatt) della potenza geotermoelettrica installata in Toscana che oggi arriva a circa 900 megawatt, 40 dei quali rappresentati dalla recentissima centrale di Bagnore 4.

Cosa esportare? il rilancio di cultura, scienza e prodotti agricoli

di Giancarlo Scalabrelli

In coincidenza della diminuzione del valore dell'euro rispetto al dollaro e del prezzo del petrolio, la nostra economia, se fosse solida dovrebbe beneficiare di questa situazione per riprendere quota nella competitività del mercato globale, soprattutto per il minor costo energetico impiegato nella produzione dei beni e, soprattutto, per la possibilità di offrire sul mercato che si basa sul dollaro a prezzi concorrenziali, fino al 10-20% in meno rispetto all'ultimo biennio. Il flusso turistico e in genere tutto ciò che è "Made in Italy" (enogastronomia, artigianato, cultura, arte, produzioni industriali) potrebbero avvalersi di questa opportunità, a condizione che dal punto di vista organizzativo si sappia intraprendere la giusta comunicazione.

C'è anche un'ulteriore opportunità ovvero l'Expo 2015, che potrebbe condurre al rilancio dei prodotti agricoli, che negli ultimi anni hanno sofferto la concorrenza internazionale a livello di prezzo, anche se sul piano qualitativo, le punte di eccellenza sembra non abbiano conosciuto la crisi. È opinione diffusa che noi possiamo puntare sulla peculiarità e la qualità dei nostri prodotti, che necessariamente saranno sempre più destinati ad un mercato di elite oppure ad un acquisto intelligente, quale è quello dei prodotti locali e biologici, il cui maggiore costo è in un certo senso motivato dal maggiore valore intrinseco, dal punto di vista nutrizionale, salutistico ed etico. Non potendo i prodotti biologici soddisfare tutte le esigenze di mercato, è evidente come a livello di grandi catene di supermercati vi sia sufficiente spazio per i prodotti globalizzati che hanno come arma vincente il prezzo più basso. Non necessariamente tutto ciò che viene venduto in questi supermercati viene importato, ma in varia misura troviamo produzioni anche del nostro paese, che in linea generale sono acquistati a condizione che il produttore si accontenti di un margine di guadagno più basso e che abbia un'adeguata disponibilità

della merce nel periodo richiesto. Condizioni queste, che non sempre si ritrovano nelle nostre aziende, per problemi di dimensione, di organizzazione e anche danni dovuti a calamità atmosferiche (siccità, grandinate, temporali, inondazioni, incendi, gelate tardive, inondazioni, terremoti) o alla comparsa di nuovi parassiti. Fondamentalmente quindi, le difficoltà riguardano sia la conquista di una fetta di mercato e il posizionamento del giusto prezzo, ma anche il mantenimento della posizione acquisita. Quando il nostro sistema produttivo viene messo a rischio da eventi straordinari quali quelli sopraindicati, si invoca la "calamità naturale" che apre la strada alle richieste d'indennizzo, a cui si ricorre forse troppo spesso o in maniera asimmetrica rispetto alle necessità. Quello che secondo me è radicalmente da rivedere è il sistema dei controlli. È noto che a livello europeo nel settore agro-alimentare, la legislazione è calibrata sulle grandi industrie e, pertanto, le aziende artigiane, che sono la maggioranza di quelle operanti in Italia, sono ormai schiacciate da una normativa e da adempimenti che non possono essere più sopportati per produrre a costi competitivi. Bisognerebbe che gli addetti al controllo operassero a sostegno del produttore e per la tutela del consumatore e non per un sistema vessatorio. In sostanza gli ispettori dovrebbero innanzitutto aiutare i produttori a superare i loro problemi e ricorrere alla multa non sistematicamente, ma solo per gravi motivi e dopo l'avviso di regolarizzare le non conformità. Non si tratta di chiudere un occhio, di avere una raccomandazione o quant'altro, ma di reinterpretare una funzione per il benessere di tutti, mantenendo una regola precisa: chi sbaglia paga se persevera nell'errore o non segue le raccomandazioni impartite.

Oltre al contesto produttivo dove facciamo dei prodotti straordinari, che vale veramente la pena esportare, noi abbiamo avuto luminari di arte, cultura e scienza, da esportare in tutto il mondo, dove in poco tempo sono stati fatti passi da gigante, al punto che non possiamo permetterci di "vivere di rendita"

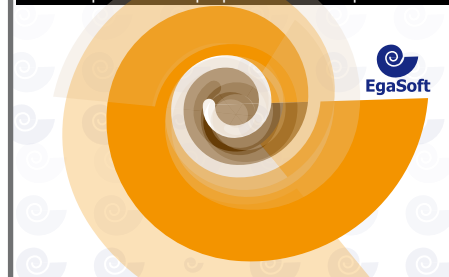


MILANO

come qualcuno potrebbe pensare. In particolare quando "Syryza" ha vinto le elezioni in Grecia, una folta schiera di politici e di intellettuali italiani (Fassina, Civatì, Settis, Spinelli, Vendola, ecc.) ha esultato invitando al nostro Presidente del Consiglio a prendere esempio da Tsipras e a importare il suo modello politico in Italia. Non ritengo opportuno dare una valutazione sulla reale attuabilità delle proposte elettorali di Tsipras, senza immergersi nella realtà greca, pertanto, credo che chiunque teorizzi qualcosa di simile dovrebbe poi essere disponibile a cimentarsi veramente sul campo, cioè andando in Grecia.

Credo che una tale ricchezza di qualità e capacità potremmo veramente esportarle in Grecia per dare una mano a questo paese, che di proposte concrete ne ha veramente bisogno.

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it



panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

Insieme per la pace

di P.B.

Il 19 aprile si è svolto a Santa Fiora un piccolo miracolo. Una delle maggiori problematiche del nostro tempo è la mancanza di dialogo, specialmente tra religioni differenti. Ciò che ha caratterizzato invece il pomeriggio di Santa Fiora è stato uno spettacolo che ha visto uno accanto all'altro rappresentanti di religioni e filosofie differenti, evento più unico che raro. La serata è iniziata con la proiezione di un breve video che ha contrapposto sequenze dei disastri provocati dalla guerra a immagini di pace. Successivamente sono salite sul palco persone che hanno strappato delle foto, attaccate ad un muro e rappresentanti scene violente e legate alla guerra fino a rivelare la parola "Pace" celata al di sotto di esse. Durante questa processione di persone l'Arcadia Choir Monte Amiata ha reso ancor più toccante il momento eseguendo la canzone hevenu shalom aleichem. Successivamente è stato proprio il momento del coro amiatino che ha dato il proprio apporto alla serata con pezzi legati al tema dell'evento: "La Libertà" di Gaber, "Amazing grace", "Ave Maria" di De André. È stato poi il momento di tre persone che hanno fatto della pace e della solidarietà il loro motivo di vivere. Pace che può essere portata in vari modi come quello del dottor Dinetti di Medici senza frontiere, che ha raccontato la sua esperienza in regioni disastrose dalla guerra. Elena Servi, ebrea di Pitigliano che ha subito gli orrori della seconda guerra mondiale, ha esposto la sua toccante storia. Il grave problema della violenza delle donne è stato affrontato dalla dottoressa Rosati, responsabile del codice rosa dell'Amiata grossetana, dato che guerra non è soltanto quella che si combatte al fronte con le armi, ma esi-

stono anche guerre silenziose, che non possono restare tali. Successivamente ogni rappresentante della propria fede e della propria filosofia ha letto una citazione o una poesia con cui ha espresso il proprio credo. Sono intervenuti, uno dopo l'altro, Maria Napoleone, rappresentante del gruppo buddista Soka Gakkai, Elena servi, Maria Napoleone, rappresentate dei buddisti di Merigar, Mohammed, islamico, Ennio Sensi e Sara Ginanneschi atei e infine don Giacomo Bariolo, parroco di Santa Fiora. Chi con un pensiero, chi con una preghiera o un canto nella propria lingua, ha dato un proprio apporto, un confronto cordiale, che ha permesso al pubblico di conoscere le culture, i punti di vista e le religioni di coloro che sono intervenuti.

Abbiamo avuto occasione di intervistare uno dei due organizzatori, Miriam Magnani, che insieme a don Giacomo Bariolo, ha reso possibile l'evento.

Com'è nata l'iniziativa della serata?

Il Vicariato della montagna, già da qualche anno, dedica l'ultimo sabato di gennaio al tema della pace. Quest'anno l'ultimo sabato di gennaio era il 31, quindi si è deciso di spostare la festa che, per ragioni di organizzazione, è stata collocata al 19 di aprile. Con più tempo a disposizione abbiamo deciso di organizzare un'iniziativa aperta a chiunque, di credo e pensiero differente, seguendo anche l'idea del Papa di apertura e confronto costruttivo con tutti.

Perché organizzare un evento del genere?

Oggi è necessaria la pace più di ogni altra cosa. Manca armonia tra le persone, spesso proprio perché non si conoscono e quindi il dialogo è l'unico mezzo per poter con-



vivere e comprendersi. Voglio inoltre aggiungere che tutto ciò che è violenza è da considerarsi guerra. È compito di ognuno di noi portare la pace. Un'iniziativa come quella a Santa Fiora è un'ottima occasione per parlarne.

È stato molto difficile trovare persone disposte a prendere parte all'evento, a parlare e a confrontarsi con altri?

Absolutamente no! Ho cercato di coinvolgere molte persone, anche amici musulmani. La gente ha risposto molto positivamente, sia coloro che sono intervenuti, che il pubblico, l'auditorium era al completo.

Pensa di aver raggiunto l'obiettivo dell'iniziativa?

Nei giorni successivi ho ricevuto varie telefonate di persone estremamente entusiaste per l'evento. C'è stato anche chi mi ha contattato per dirmi che, dopo aver preso parte all'iniziativa, ha affrontato i problemi quotidiani con maggiore serenità. È stato un incontro e confronto tra culture e ideologie differenti, nel quale nessuno ha prevalso, ognuno ha avuto modo di spiegare il proprio punto di vista. Cercheremo di ripetere sicuramente l'anno prossimo.

La buona novella a Piancastagnaio

di P. B.

Grande successo di pubblico domenica 24 maggio presso il Teatro Comunale di Piancastagnaio per lo spettacolo "La Buona Novella", messo in scena dalla compagnia di attori "Gli amici del Saragiolo". Lo spettacolo, interpretato dagli attori del Saragiolo, ha visto le musiche dello storico album di Fabrizio De André, suonate dai maestri e dagli allievi della scuola di musica L. Sani di Piancastagnaio. La Buona Novella fu registrato nel 1970 e, come ogni opera geniale, fu criticata e non ne fu compreso il senso, ritenendo i testi non attuali con le problematiche di allora. L'intento del cantautore genovese, che per scrivere i testi delle dieci canzoni dell'album si era ispirato ai vangeli apocrifi, era quello di evidenziare la natura umana di Cristo identificandolo come il primo rivoluzionario della storia, che si oppose all'autorità di Roma.

Le emozioni, tutte umane, sono le vere protagoniste dell'album. Si canta la storia di Maria, oltre a quella di Cristo, prima bambina lasciata al tempio, poi sposa di un vecchio falegname e infine madre. Sentimenti umani a volte tralasciati nel raccontare la storia solo da un punto di vista religioso. Lo spettacolo ha espresso momenti di magistrale recitazione della compagnia saragiolo, che hanno ripercorso la vita di Gesù con scene molto toccanti come quella in cui la piccola Maria viene lasciata al tempio, o il dolore della madre che vede il figlio morante sulla croce. Ad essi si sono alternate

le canzoni dell'album, arrangiate in chiave anche moderna, spesso cantate a più voci dagli allievi e dai maestri della scuola di musica. Il risultato è stata un'ottima mescolanza tra recitazione e musica che ha coinvolto tutto il teatro, al completo per l'occasione.

Da sottolineare inoltre l'attenzione riservata alla coreografia e nei costumi. Sicuramente un modo alternativo ma molto piacevole e interessante per proseguire i festeggiamenti del patrono di Piancastagnaio San Filippo Neri.



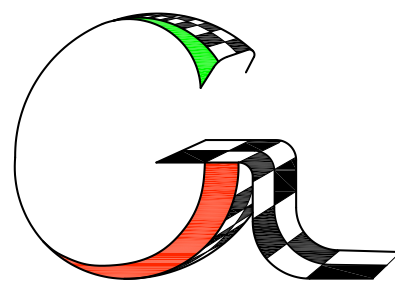
Punto

SIMPLY
MARKET

Voi & noi... vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

BANCACRAS
CREDITO COOPERATIVO
CHIANCIANO TERME-COSTA ETRUSCA
S. VINCENZO

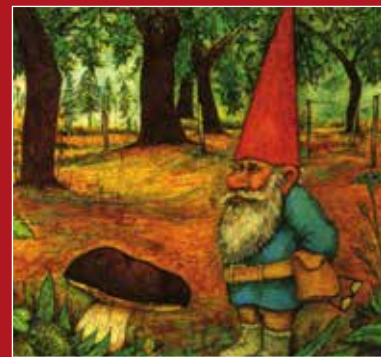


GINANNESCHI
PNEUMATICI

Via O. Imbriaciadori 9/A
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. / Fax 0564 955234
Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

Trattoria
La Tagliola

Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351
www.latagliola.it



*1 profumi e i sapori dell'Amiata
nella nostra cucina*

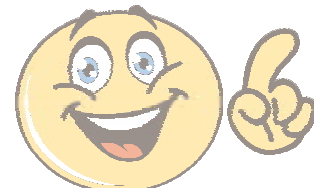
TAVERNA DELLE LOGGE



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

**PIZZERIA
ROSTICCERIA**

"Al Posto Giusto"
di Serena Fazzi



**PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190**

Via Davide Lazzaretti, 32
Arcidosso (GR)

L'albero, simbolo indissolubile

di Abbazia San Salvatore

Articolo già apparso su www.abbadianews.it

di Antonio Pacini

Abbazia San Salvatore. Tutto ebbe inizio da un albero. Come sappiamo l'evento scatenante della storia del monastero, e del paese, è partito dalle fronde di un abete dove apparve il Cristo Salvatore. Intorno a esso ci sarebbe stata costruita l'abbazia destinata a influenzare le sorti del medioevo, della lingua italiana, della religione e del diritto. È quello il punto geografico sacro di Abbazia, il vero centro di gravità attorno al quale si è sviluppato tutto, nel bene e nel male.

Non a caso l'albero del miracolo è lo stemma del Comune. Al tempo in cui il monastero era una potenza ma i badenghi non erano predisposti a farsi mettere i piedi in testa senza resistere, avvenne un fatto straordinario: costrinsero l'Abate a cedergli la parte alta della montagna ricoperta dai faggi, continuando così un cammino verso l'autonomia iniziato già nel 1212 con la redazione del "Costituto Badengo". Era il 1292. Nell'atto notarile rogato in Callemala fu riportata la famosa frase: "*Tota fagorum sylva, quae est super castanoarum*".

La faggeta fu così conquistata. Fonte di sostentamento e calore domestico che sarebbe stata difesa con i denti nel 1783 quando un'altra potenza – il Granducato di Toscana – provò a sottrarla alla comunità. Fu in quell'anno che sorse la "Società Macchia Faggeta", esempio vero di unità di popolo e difesa delle risorse dalle forze estranee e dannose. Il simbolo adottato – manco a dirlo – fu un albero, un faggio.

Oggi la faggeta dell'Amiata è considerata, non da tutti, un vero scrigno naturale essendo fra le più importanti e estese d'Europa. La vita a contatto con il bosco ha plasmato i badenghi portandoli ad avere un dialogo profondo con la montagna. Fino a quando l'equilibrio non si è inclinato col periodo minerario e l'avvento della modernità. Anche l'abbattimento del bosco un tempo veniva fatto con un atteggiamento di riconoscenza. L'altra pianta essenziale per la gente di qui è stata ovviamente il castagno che spesso ci ha salvato dalle carestie. Sotto l'ombra dei castagni veniva a camminare il Papa. **Pio II nell'estate del 1462 paragonò l'Amiata al paradiso, al "soggiorno dei Beati" ed era solito ricevere gli ambasciatori o le grandi personalità dell'epoca ora sotto un secolare castagno e ora vicino a qualche ruscelletto.** Esiste tutt'oggi un modesto monumento più volte spostato che riporta l'epigrafe: "Pio II, Pontefice Massimo, fuggendo gli ardori estivi di Roma, allettato dall'ombra dei castagni, qui dettava le sue costituzioni e riceveva gli ambasciatori, nell'anno del Signore 1462".

Un paese fiorento che vuole il turismo si vede anche dalla cura che ha delle cose semplici e di certi simboli della sua storia. C'è un altro castagno molto importante nei trascorsi del paese, quello dove secondo la leggenda una pastorella in cerca di funghi trovò una meravigliosa immagine bizantina della Madonna. Siccome tutti passavano di lì e nessuno l'aveva mai vista, ciò bastò a costruire una cappella che sarebbe diventata dopo qualche secolo la magnifica chiesa della Madonna del Castagno. **Una chiesa dalla facciata che è un gioiello rinascimentale ma anche sottovalutata e reduce di tanti rimaneggiamenti.**

Il peggiore fu quello voluto da un prete che fece costruire nel XVIII secolo l'altare barocco distruggendo le pareti affrescate per farcelo entrare e scalpellò altri dipinti per sostituirli con quadri di un imbrattatele qualsiasi. Secondo il Volpini gli affreschi, quasi totalmente perduti, appartenevano alla scuole del Ghirlandaio e del Perugino. Aldilà di chi fossero, questa è



la dimostrazione che i cretini c'erano anche una volta, sempre pronti a barattare qualcosa di brutto fuori contesto a scapito delle opere d'arte primigenie di altissimo valore.

Anche in questo caso comunque la storia è cominciata da un albero. E che dire del Pero Picciolo, sopravvissuto grazie alla necessità alimentare montana e all'attenzione dei nostri antenati che l'hanno propagato tramite innesto?

Oggi il suo areale comprende esclusivamente il comune di Abbazia – sconfinando con un solo esemplare nel "poggio del Vivo" - e va ad aggiungere una testimonianza dell'incredibile ricchezza di diversità vegetale custodita dall'Amiata. Un Parco alberato a cui è stata riconosciuta una certa solennità è stato quello dove furono piantati i pini a memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Si chiamava "Parco delle rimembranze" la pineta recentemente scomparsa perché arrivata a maturazione. Forse a quest'ora l'avrebbero abbattuta anche i badenghi di una volta ma sicuramente considerandola per il valore che ha, che non è il prezzo dei tronchi.

Siccome "Il futuro ha un cuore antico" nel progettargli bisogna pensare anche a non disperdere traccia di ciò che c'era; la sfida è riuscire a mantenere nel nuovo l'autenticità e l'identità di un posto, senza omologarsi troppo alle mode del momento (Madonna del Castagno docet).

Per cancellare l'idea dilagante del bosco oscuro e pericoloso abbiamo bisogno che nelle scuole si torni a insegnare ciò che noi abbiamo trascurato: la storia e la cultura locali che sono fatti soprattutto del rapporto con la montagna. Chiamiamoli pure progetti di educazione ambientale ma diamoli lo spazio che si meritano.

L'albero è dunque il simbolo più importante di Abbazia. È la forza di questo paese.

C&P
ad ver
edizioni
Effigi

www.cpadver-effigi.com

C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK
E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK
www.facebook.com/cpadver

Orto della Selva

di F.B.

L'orto abbandonato dell'antico convento della Selva rifiorisce. I maghi della rinascita sono quelli della "compagnia dell'orto", una quindicina di volontari selvaioli che una sera, al locale di ritrovo del circolino hanno avuto l'idea di lavorare di gomito e coi mezzi a disposizione, trattori, decespugliatori, zappe e vanghe, per dissodare l'orto, di quasi un ettaro, del convento della Santissima Trinità, oggi disabitato: "Sarebbe stato davvero un gran peccato non riuscire a realizzare questa idea. Si tratta di un orto bellissimo, che serviva, nei secoli scorsi, le necessità di uno dei più grandi e potenti conventi dell'Amiata - spiega Luciano Tortelli, una delle anime

certamente, anch'esse storiche". I volontari stanno ripristinando anche il muro di cinta mezzo crollato: "È in costruzione-spiega Tortelli-col materiale fornito dall'amministrazione comunale e con il nostro lavoro. Abbiamo ripulito anche il chiosco interno e d'ora in avanti cureremo tutta questa parte, agricola, diciamo.

Coi prodotti dell'orto faremo, poi, iniziative a carattere sociale, da decidere, comunque". Il gruppo dei selvaioli è un gruppo di volontari non nuovi a prendere iniziative per tenere Selva in ordine e proporla come una frazione viva e appetibile anche ai turisti. Infatti, alcuni anni fa, furono loro a pensare di prendere la testa del drago che-dice la leggenda fu ucciso nel 1400 dal conte Guido Sforza e a conservarla in una teca di cristallo e ferro.



dell'iniziativa- e così ci siamo dati da fare per riportarlo agli antichi splendori. Siamo una quindicina, ognuno ci mette del suo, come può. Chi la macchina, chi le braccia, chi i semi".

A proposito di semi da piantare, alcuni sono stati ritrovati nei vecchi magazzini del convento, altri recuperati presso dei contadini del posto. Si tratta di vecchie sementi che i 15 volontari si piccano di coltivare con i metodi di una volta, prendendo l'acqua dalla sorgente del convento, la leggendaria "fonte del Papa" che annaffierà le 2300 piante di cipolle già messe a dimora e le quattro specie di piante di fagioli anch'esse sistemate nella loro sede. "Vi abbiamo piantato anche molti girasoli -aggiunge Tortelli- per dare colore e luce e vi sono molti alberi da frutto che recupereremo

Oggi la test è esposta nella cappella di Santo Stefano adiacente alla chiesa principale di Selva. E furono ancora loro a premere affinché fosse restaurata la chiesa del convento: "

Sul restauro di questa splendida chiesetta -ricorda Luciano Tortelli- ho combattuto insieme a tutta la comunità, battaglie e battaglie, fino a un eccellente risultato, con un'inaugurazione in grande stile, avvenuta il 25 agosto 2013.

Nella chiesa, che è tornata alla bellezza primitiva- specifica Tortelli- riportammo anche gli antichissimi confessionali e ora, tirata a lucido, è meta di molti fedeli e visitatori. Speriamo che anche con l'iniziativa dell'orto sia lo stesso-conclude- e contiamo con quei prodotti o i loro proventi di farci manifestazioni sociali per Selva".

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

SANTORI WINE S.p.A.
CASTELL'AZZARA (GR)

Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

il peso del dovere

di Cristina Gagliardi

Il peso del dovere è il titolo di una storia a fumetti comparsa in *Topolino* n. 3098 dell'8 aprile 2015, ma il 'peso del dovere' nel suo significato metaforico ci rimanda ad una triste realtà che schiaccia molti uomini, a volte impedendo loro anche di rialzarsi.

Ma la colpa di chi è? Del dovere? O di chi si lascia sopraffare da esso?

E poi, che cosa è il dovere?

Già. Nelle vignette in questione è Ciccio, il miglior agente della GNAM (Gruppo Nuovi Assaggiatori Municipali, Forze dell'Ordine che si occupano di sicurezza alimentare) a non compiere il proprio dovere, errore che lo condurrà dritto dritto in prigione, nel super carcere di Sun Pittore: "La legge è uguale per tutti, quindi anche per l'agente Ciccio!" sentenza un agente delle Forze dell'Ordine. Ma poi il Nostro si riscatterà, proprio grazie alla sua mole.

Argomento più che mai attuale, quello della sofisticazione alimentare, data l'imminenza di un evento come EXPO 2015, ma preferiamo soffermarci sul senso del dovere e il 'peso' che ne deriva, non quello in kg a cui si allude nel fumetto, piuttosto quello psicologico, ben più ingombrante.

Allora... il Capo della GNAM è infuriato e si scaglia contro i suoi agenti, accusandoli

di mangiar troppo e di essere quindi troppo pesanti e lenti nell'azione di cattura dei criminali. I suoi uomini si giustificano dicendo che 'mangiare è il loro lavoro' e Ciccio sottolinea compiaciuto: "Anzi, il nostro dovere!". Preda della sua fame continua, Ciccio si lascia prendere per la gola dal Commendator Sofisticoni, il Re del cibo adulterato, così orgoglioso del suo operato: "Per prima cosa mi sono sbarazzato di quell'occone impiccione dell'agente Ciccio! Così, senza il miglior agente degli GNAM tra i piedi, tutto sarà più facile!". E la conseguenza non tarda ad arrivare: "Condanno quindi l'imputato Ciccio dell'Oca alla pena di giorni sette di reclusione per aver spazzolato tutti i dolci della pasticceria Ghiottoni!" sentenza il giudice, battendo il suo martelletto, SBAM! Per poi aggiungere, in seguito ad una domanda inopportuna dell'imputato ("Sì, vostro onore! A che ora si mangia?"): "Vi prendete gioco della Corte? Allora vi condanno a ulteriori dieci giorni di reclusione!". Ma Ciccio uscirà di prigione e per una serie di fortuiti eventi (determinante sarà la mole della grassa oca che cadendo rovinosamente bloccherà il criminale) riuscirà a far arrestare il Commendator Sofisticoni, sventando così il suo piano criminale di fornire tutte le mense cittadine con pasta sofisticata, preparata niente di meno che riciclando scarpe invendute! "Naturalmente sei reintegrato negli G.N.A.M. e d'ora in poi non ci saranno limitazioni sulle quantità di cibo! Anche perché il caso è stato risolto dal tuo... peso", e Ciccio gongola.

Ciccio (Gus Goose) è una grassa oca, che Carl Barks decise di dare come cugino a Paperino (in *Il cugino di Paperino*, cortometraggio del 1939) e nipote a Nonna Papera, nella cui fattoria egli lavora come assistente, procurandole non pochi guai. Oltre alla sua fame perenne, l'altra caratteristica di Ciccio è la grande pigrizia che lo accomuna certo al cugino Paperino. E quindi questa coppia di pennuti antropomorfi (un'oca e un'anatra) sembrano incarnare l'anti-dovere per eccellenza, sfaticati come sono.

A proposito di fatiche non assolte, c'è un libro edito dalla Disney nel 2003 dal titolo *Al lavoro Paperino! Le fatiche di uno sfati-*



cato che ben si presta a far conoscere questo aspetto dominante della personalità di Paperino, caratteristica in comune con il cugino, appunto. La raccolta contiene 16 storie, tra cui **Paperino maestro di sonno, Paperino e la carriera mancata, Paperino e il colloquio di lavoro...** veri e propri capolavori!

Ma chi l'ha detto che ai doveri di ognuno deve necessariamente corrispondere la fatica, addirittura il 'peso'? Il dovere è ciò che si deve fare dunque? Ebbene, se questo 'obbligo' risultasse da noi stessi fissato, ricercato, condiviso, amato, esso non potrebbe mai essere un fardello che ci fa affaticare sotto il suo ingombro, *pant pant...* Ecco che alla parola 'obbligo', invisita, preferiamo di gran lunga la parola 'scelta', quella/e che ognuno di noi compie con il cuore, con la ragione.

La vita, con tutto ciò che scegliamo di fare, con tutte le persone che scegliamo di avere vicine durante il cammino, non può e non deve essere una 'soma', come annuncia il Gallo parlante antropomorfo nel suo canto che al mattino sveglia i 'mortalì' ne *Il cantico del gallo silvestre*, l'ultima delle venti Operette del 1824 scritta da Giacomo Leopardi e pubblicata per la prima volta nell'edizione milanese del 1827:

"Tra il cielo e la terra, o vogliamo dire mezzo nell'uno e mezzo nell'altra, vive un certo gallo salvatico, il quale sta in sulla terra coi piedi, e tocca colla cresta e col becco il cielo. Questo gallo gigante, oltre a varie particolarità che di lui si possono leggere negli autori predetti, ha uso di ragione; o certo, come un pappagallo, è stato ammaestrato, non so da chi, a profferir parole a guisa degli uomini (...) Su mortalì, destatevi. Il di rinasce; torna la verità in su la terra e partonsene le immagini vane. Sorgete; ripigliatevi la soma della vita; riducetevi dal mondo falso nel vero".

A noi non piace procedere nella vita costretti a portare la 'soma'. Ma poi, costretti da

chi? La vita di ognuno non appartiene ad altri se non a quell'ognuno, a cui spetta, e a lui soltanto, di sceglierla. Allora, se così è, come è concepibile vivere una vita appesantita da scelte da noi stessi compiute? Se poi decidessimo di lasciare ad altri la possibilità di scegliere per noi, allora, pudicamente, sarebbe necessario non lamentarsene.

A noi piace vivere 'leggeri', non appesantiti, nella 'leggerezza dell'essere' risiede lo spirito giusto per procedere con la necessaria energia.

L'insostenibile leggerezza dell'essere è il titolo di un romanzo di Milan Kundera (1929) pubblicato per la prima volta in Francia nel 1984. Differentemente, per noi la 'leggerezza' di ognuno nella vita non è affatto 'insostenibile', anzi ci sostiene meravigliosamente, e non è da identificarsi in una sfuggente evanescenza di essa, piuttosto nel suo significato profondo. Altro che evanescenza, per noi la vita è consistente, eccome! Certo, il senso vogliamo darglielo noi, e chi altri senno?

L'esistenza diventa allora lo spazio della libera affermazione di sé, il prodotto amabile delle proprie scelte, ognuno le sue, com'è giusto che sia. A volte può succedere che gli eventi conseguenti ad esse non ci diano la soddisfazione sperata, ma in quel caso non vogliamo parlare di 'errori', piuttosto di esperienze che, seppur negative, comunque insegnano e, in quanto frutto della nostra libera iniziativa, non possono e non devono essere in alcun modo rinnegate.

Per lo scrittore ceco, all'origine dell'insostenibile leggerezza dell'essere ci sarebbe l'unicità della vita ('einmal', ciò che si verifica una sola volta), ma è proprio per questo che pensiamo di non doverla mai appesantire con 'obblighi' o 'doveri' di sorta imposti da chissà chi, chissà perché, in quanto ci è stato concesso di vivere una sola unica volta, a quanto pare...

Semplice no? Perché poi la gran parte degli umani voglia complicarsi la vita con mille pesanti, pesantissime inutilità, questo non ci è dato sapere. Anche Antonello Venditti, in *Questa insostenibile leggerezza dell'essere* (per l'appunto) canta: "Rincoglionirsi non conviene". E non perché (aggiungiamo noi): "Ti stai innamorando, ti stai innamorando, ti stai innamorando", come nelle parole del cantautore romano. Magari!!!



Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

Il solstizio d'estate (21 Giugno) quest'anno coincide con un importantissimo evento culturale-naturalistico: L'inaugurazione del primo Orto Botanico della flora spontanea del Monte Amiata. L'importante struttura, realizzata, in un'area semiboschiva-naturale di proprietà della famiglia Pacini in località Fonte Magria ad Abbazia San Salvatore, prende vita dopo qualche anno di grande impegno e lavoro da parte dei proprietari, che hanno sopportato il peso economico della realizzazione, di qualche simpatizzante e del responsabile botanico Augusto De Bellis. L'opera, patrocinata dall'Associazione "pera picciola", è stata realizzata senza intervento né sostegno di enti o strutture pubbliche o private ed ha come obiettivo la creazione di un centro didattico-scientifico in un territorio, l'Amiata, che ospita una diversità floristica molto ampia fra cui specie rare e molto rare e specie esclusive amiatine, conosciute come endemismi tipici e di grande valore naturalistico: Vivono solo in quest'area, la *Viola etrusca*,

il *Crocus etruscus*, l'*Armeria saviorum*, e alcune subendemiche come la *Santolina etrusca*, il *Cerastium arvensis* var. *etruscum*, il *Cerastium tomentosum*, l'*Elleborus bocconei*, la *Dactylorhiza insularis* (un



orchidea di recente arrivo). Di notevole significato è anche la presenza di alcuni preziosissimi relitti glaciali rinvenuti solo qualche anno fa sul Monte Amiata, come il Caprifoglio turchino (*Lonicera coerulea*) e la Veronica spicata (*Lysimachion spicata*). Vi sono anche specie legate a storie leggendarie della montagna come l'Erba di Carlomagno (*Carlina utzka*) che sarebbe stata usata per curare la peste dell'esercito carolingio nell'800 e specie che si spingono fino ad un limite ritenuto impossibile per esse come la Felce reale (*Osmunda regalis*) che di norma non supera la quota dei 500 metri e che qui vegeta naturalmente a circa 1100 metri di altitudine. È naturalmente presente anche l'ormai particolarissimo Pero picciolo,

frutto sopravvissuto all'estinzione, inserito nella lista dei frutti storici della Toscana, che vive solamente nell'area di Abbazia S. Salvatore in una fascia vegetazione compresa fra i circa 700 e 1100 metri di quota.

Un angolo dell'Orto Botanico ospita le piante spontanee cosiddette da cucina, piante, cioè, legate alla tradizione popolare per il loro uso nell'economia domestica come alimento e prodotto, del bosco e della terra, spontaneo e naturale. La struttura naturalistica ovviamente non è un punto d'arrivo finale infatti, per ora, la struttura ospita un paio di centinaio di specie, diciamo le più importanti, ma molto c'è ancora da fare visto che l'indagine floristica condotta finora su tutto l'areale del Monte Amiata e Monte Labbro, condotta dal responsabile scientifico dell'orto botanico Augusto De Bellis assieme ai co-autori Gianfranco Nanni e Giorgio Bonelli, ha portato alla conoscenza di oltre 1300 specie spontanee presenti sul territorio.

Per informazioni sull'evento
0577778539
Aurelio Visconti



Giovani: letteratura • **musica** • eventi • politica • territorio • iniziative • altro

Viaggio attraverso il brusio di fondo di Paolo Spaccamonti

Articolo già apparso sulla webzine Goldsoundz.it

di Teodora Dominici

Apochi giorni dall'uscita di questo complesso e sorprendente nuovo lavoro del chitarrista e compositore torinese Paolo Spaccamonti, singolare figura di musicista perennemente in bilico tra eclettismo e sperimentalismo, possiamo già accorgerci che, dopo le felici prove rappresentate da Undici pezzi facili e Buone notizie (2011), Rumors si fa espressione di un universo esperienziale molto più sofferto, complicandosi ed arricchendosi di sfaccettature autobiografiche e di nuove commistioni tra la tensione verso l'armonia e la potenza disgregante del rumore puro. Il disco, distribuito dal 20 aprile in tutti i negozi da Audioglobe e prodotto al Superbudda di Torino da Gup Alcaro, è stato masterizzato al Basement di Roma da Teho Teardo,



su cd e digitale per Santeria e su vinile per Escape from Today, ed è impreziosito dalla presenza di ospiti prestigiosi, i cui contributi, per certi versi inconfondibili come nel caso del violoncello di Julia Kent o della batteria di Bruno Dorella, riconfermano la spontaneità con la quale Spaccamonti ha sempre accostato alla propria ricerca solista collaborazioni di grande valore: tra le altre esperienze ha infatti accompagnato i reading del giornalista Maurizio Blatto, ed ha creato per il Museo Nazionale del Cine-

ma di Torino le atmosfere sonore dei film muti Rotaie (di Mario Camerini) e Drifters (di John Grierson), oltre che ad aver composto i brani che scandiscono il documentario di Enrico Verra Vite da recupero. Notevole per qualità la produzione discografica, che spazia dal progetto Spaccamombu, sfociato nell'omonimo lp dalla fusione in studio con i romani Mombu (ZU+Neo), allo split con Stefano Pilia (Massimo Volume, Afterhours, Mike Watt), sino alla musicassetta Burnout elaborata assieme a Daniele Brusaschetto (2014), senza scordare cooperazioni e scambi artistici con personalità quali Damo Suzuki (CAN), Fabrizio Modonese Palumbo, Chicco Bertacchini (Starfuckers) e i video-artisti MASBEDO (per 'TodestriebE, in mostra presso la Fondazione Merz di Torino).

Rumors, a proposito del quale l'autore afferma "credo abbia a che fare con l'assenza e la disperazione, la malattia e il dubbio", è un album effettivamente votato al rumore ma che contiene anche tanto suono studiato, che si contrappone all'eleganza minimal ed estremamente suggestiva di Buone notizie per il gioco di antitesi tra la "tenacia" e la "pazzia", tra le asprezze quasi cafoniche e l'improvviso sciogliersi e delinearsi di accordi struggenti, cesellati con limpidezza. Nonostante il titolo, che vuole racchiudere in una parola "il chiacchiericcio cui dobbiamo sottoporci ogni giorno per esigenze di vita, sopravvivenza", sembrerebbe che più che subire il deformante e inutile brusio di fondo che permea la vita contemporanea l'artista torinese sia riuscito penetrarlo, scavandosi grazie a una portentosa capacità di introspezione lo spazio necessario per comunicare.

Ecco che prendono vita, superando una storia compositiva travagliata, dodici brani diretti, ognuno in grado di suggerire un'atmosfera autonoma, attraverso la centralità della chitarra che ricama e struttura dando forma a un orizzonte di suoni inattesi, dilatati, magnetici, provenienti da un retroterra musicale che si muove tra elettronica e indie-jazz, avant blues e rock, minimalismo e reminiscenze post-punk, e non ultime influenze metal che sfociano qui in autentico noise. Apre l'album la title track Rumors, di una profondità che costringe all'ascolto, un pezzo universale, siderale, malinconico, quasi un requiem: una vibrazione di corde all'unisono, un movimento verso l'alto che parte dalle viscere, ritmato, come lo scheletro della terra. Salgono e si moltiplicano il pianoforte di Dario Bruna e gli E-bow,

poi cessa il rumore.

In Dead set, secondo brano, sono invece spazi vibranti, un che di metallico e di stridente, l'innalzamento verso qualcosa di bello che parte e che lascia, un liquido interrogativo. Viene poi Gordo, che fa pensare ad albe su terre libere, in cui il rapido cambio crea uno strano sfasamento di ritmi tra la percussione e il filo armonico, sottile tensione, come qualcosa che si libra. Rapidissimo, è già finito. Di grande personalità Bonnie e Bonnie, dalla ritmica molto accentuata, quasi un circolo di passi, sottotraccia, estremamente definito nella sua marginalità, tutto giocato su un unico giro che sottolinea e dà forma, ossessivo come un'allucinazione di stati sovrapposti e pensieri che ronzano sempre più invadenti: forse si giunge a un punto, ma definitivo? Ora si moltiplicano in sottofondo rumori che invadono tutto il resto, in un crescendo letale e inquietante. In Croci/fiamme, intensissimo, rituale (quasi un ritorno allo Spaccamombu), sono atmosfere allucinate e fumose, un canto solitario in mezzo al caos, il rumore che copre la melodia, si fa angoscianta, richiama pericolo, con percussioni che lambiscono come le fiamme del titolo, e consumano, tenaci. Si cambia completamente atmosfera con Giorni contati, il pezzo in cui più di tutti riecheggia qualcosa di Buone notizie: molto musicale, molto sfaccettato, intavola uno strano dialogo con un titolo non del tutto luminoso, ed è testardo, introspettivo, come qualcuno che si stia giocando il tutto per tutto, affermando il proprio sé tramite la ripresa di due note lungo tutto il finale. Eterea, un enorme ecosistema che coinvolge sfere sempre più elevate, è Seguiamo le api, un armonico geometrico verso l'azzurro, che si fa linguaggio di presenze altre prima di riassorbirsi nel suono della terra. In Sweet EN si sente caldo e sole, e si viene sbalzati in tutt'altro paesaggio sonoro quando il gioco di riprese apre facendosi profondo e a tratti inquietante come il movimento di qualcosa di molto lento e remoto: le linee di basso danno vita a una palpitazione che scandisce il riff sino all'intermittenza di rumore, pieno, vuoto, suono, silenzio. Qualcosa agonizza, rimane la palpitazione. Di nuovo all'opposto con Navigare a vista, dove percepiamo onde che si intessono di riflessi, uno scafo battuto dai flutti, cerchi e orizzonti che si scoprono, avanti e avanti, forse verso terre di un lancinante esotismo. Qui è la bussola, l'uomo solo con la rot-



ta, la sperimentazione, qui è la crescita del suono non in altezza quanto in profondità ed eco, con un finale che si mantiene senza rompersi. Sinistro e brevissimo è Il delinquente va decapitato, un brusio giocato su toni oscuri, un frastuono irregolare schietamente noise. In Io ti aspetto, brano celeste, arricchito dal violoncello di Julia Kent, leggiamo la perfetta antitesi di Croci/fiamme: la musicalità che riecheggia in spirali, le piccole variazioni, costanza e armonia, una pace che ha del malinconico ma anche una grande apertura grazie al movimento che allarga e ritorna, una conclusione che lascia irrimediabilmente in sospeso. Chiudono a cerchio il viaggio i suoni ritmati, lenti, cadenzati di Fango, che parte viscerale e assiste alla nascita di qualcosa, mentre tornano le sonorità gravi di Rumors ma in evoluzione verso atmosfere più spaziali, come un crescendo di disarmonie che si riequilibrano in una vibrazione profonda, in un'inesorabile dissolvimento elettronico. La grazia e la padronanza tecnico-strumentale di Paolo Spaccamonti hanno nuovamente colpito nel segno, liberandosi di ogni orpello superfluo e giungendo al cuore, con raffinata sobrietà: Rumors, un percorso accidentato che attraverso e supera l'oscurità, ci comunica infine la consapevolezza di chi è riuscito a guardare in faccia i propri demoni.

Cronache dall'esilio XXXI

Tutti registi

di Giuseppe Corlito

L'ultima app (che poi è l'abbreviazione di "applicazione"), di cui si parla per i cellulari, si chiama PERISCOPE, che è stata acquistata da Twitter per una cifra oscillante da 86 a 120 milioni di dollari a seconda delle fonti. Essa si vende con il seguente claim (che poi vuol dire l'obsoleto "slogan pubblicitario"): "Explore the world through the eyes of somebody else", che poi tradotto sta a dire pressappoco: "Esplora il mondo attraverso gli occhi di qualche altro". Tempi duri per gli *immigrant digital* come me, che non solo orecchiano appena le nuove tecnologie, ma anche l'inglese, dato che ringraziando l'intramontabile, spiritualista e fascista Giovanni Gentile e la sua sempiterna riforma della scuola (1923), che soprav-

viverà anche alla renziana "buona scuola" – non mi è stata data l'opportunità di imparare le lingue straniere da piccolo (l'unico modo per imparare a parlarle davvero). Noi siamo irrimediabilmente esiliati dal nuovo mondo.

Tornando al dunque, PERISCOPE trasforma tutti in potenziali *broadcaster*, cioè dà a tutti la possibilità di essere un'emittente televisiva: infatti il solito termine inglese indica sia l'emittente, il massmedia, sia chi lo usa per trasmettere, quindi il giornalista televisivo; almeno così recita più o meno il dizionario Garzanti *on line*. In parole povere: chiunque con l'idoneo telefonino può filmare tutto quello che gli aggrada e attraverso un apposito sito planetario – come quello degli altri *social network* – metterlo in rete in tempo reale e addirittura programmarlo come una qualsiasi trasmissione televisi-



Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)

0564 967139

web.cpadver.it



La malattia Meningococcica: insidia prevenibile con i vaccini

va, in modo da permettere agli interessati di collegarsi all'ora giusta. Insomma una potenziale monodivisione. Tutto questo rappresenta una potenziale libertà senza confini perché si può mettere in rete contenuti censurati dalle grandi reti massmediali, ne abbiamo avuto sentore nei video cosiddetti "amatoriali" delle grandi catastrofi naturali, riprese da osservatori occasionali, o in quelli di avvenimenti politici non graditi dai regimi (si pensi alle cosiddette "primavere arabe"). Non credo che di per sé ciò rappresenti un incremento della cosiddetta "democrazia digitale" – che già ha i propri ottusi estimatori – perché tanta libertà spinge già ora (in alcuni paesi retti da regimi autoritari) a censurare preventivamente i contenuti politicamente pericolosi. Rappresenta comunque un altro passo avanti verso il definitivo superamento della classica nozione di *copy right*, che pretendeva di tutelare i prodotti dell'ingegno, cosa ormai improponibile, superamento che rappresenta un ulteriore passo nella progressiva "proletarizzazione" di ogni funzione intellettuale. Quindi anche questa nuova applicazione elettronica – come tutte le altre – si presenta ancipite: foriera di nuova libertà, di possibili sabotaggi dei nuovi padroni del linguaggio (stile *Anomymous*), e anche di nuovi e più stretti controlli informatici. Dal mio punto di vista il nuovo diluvio di immagini, notizie ecc., che invaderà la rete planetaria e i cervelli non solo elettronici, ma anche residualmente umani che vi si connettono di continuo, ci condanna a perdere ulteriormente relazione con la realtà sensibile, quella dura e non virtuale. Dunque aumenta l'esilio a cui siamo condannati.

Rileggendo questa cronaca noto come essa gronda sempre di più di termini tecnici anglosassoni, che mi intigno a scrivere in corsivo per marcarli come "alieni" o almeno diversi rispetto alla nostra lingua italiana; delle due l'una: alla fine o mi rassegno a scrivere in corsivo e in inglese o mi taccio per sempre.



di Roberto Tonini

Il meglio di noi

Negli ultimi anni ho dovuto frequentare con una certa regolarità l'ospedale per motivi personali, nel senso che ho avuto bisogno di ricoveri per cure proprie per me stesso. E non sono state sempre passeggiate, qualche volta anche con una discreta "strizza" anche perché, pur non trattandosi a priori di "vita o di morte", sempre in un reparto di terapia intensiva sono poi passato. Chi c'è stato lo sa, chi non c'è stato vi dico che è un'esperienza abbastanza forte, se così si può dire. D'altra parte i casi da trattare vanno dai meno gravi ai gravissimi con possibilità di prendere il treno per l'ultimo viaggio. Se abbiamo la "fortuna" (?) di arrivarci lucidi, com'è successo a me, poco dopo l'arrivo si comincia a studiare l'ambiente, i macchinari, i suoni più disparati di allarmi che suonano in continuazione e ai quali dopo poco ti abitui come fanno gli infermieri. Ma la

di Giuseppe Boncompagni

È dovuta a un piccolo germe (*Neisseria meningitidis*), di 0,6-1,5 micron (μ: millesimi di millimetro) di diametro, isolato nel 1887 da Anton Weichselbaum, dal liquor di un paziente con meningite. All'osservazione al microscopio ottico assume l'aspetto di un "chicco di caffè" violetto (reazione negativa di Gram): due cellule adiacenti arrotondate (diplococco) con lato di contatto appiattito. È circondato da una capsula di polisaccaridi, in base alla quale è distinto in 13 sierogruppi (SG) indicati con lettere latine (A,B,C,D,29E,H,I,K,L,W 135X,Y,Z). Cinque di essi (A,B,C,W135,Y) sono correlati con oltre il 90% delle patologie. Sono batteri immobili, asporigeni, aerobi e molto sensibili alle variazioni di temperatura e all'essiccamento. Dal 2000 ne sono stati mappati i genomi (2000 geni): prima quello del sierogruppo B, poi A e infine C. Per mezzo di antisieri e anticorpi monoclonali è possibile individuare, oltre il sierogruppo, anche sierotipo, sottotipo e immunotipo. Il SG A prevale nella cosiddetta cintura delle meningiti (meningitis belt) dell'Africa sub-sahariana (Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso, Benin, Niger, Nigeria, Ciad, Repubblica Centrafricana, Sudan) ove si osservano importanti epidemie quando soffia il vento "harmattan" (febbraio-maggio) nella stagione secca (dicembre-aprile). I SG B e C prevalgono in Europa, Australia e Sud America mentre in USA si assiste ad una maggiore frequenza di Y. La capsula batterica è il principale fattore di virulenza del microbo. Nei SG C e W135 sono presenti stipiti iperinvasivi ascrivibili al Ceppo ST-11 Complex dotati di maggiore diffusibilità. Per ridotte coperture vaccinali o presenza di sacche di suscettibilità in alcuni territori si possono creare condizioni favorevoli allo sviluppo di focolai d'infezione di casi ("Cluster") tra soggetti non vaccinati. I fattori di rischio della malattia invasiva sono di tipo costituzionale (età inferiore ai 4-5anni, mancanza di milza, deficit complemento e properdina, immunodeficienze, suscettibilità genetica) e ambientale: contatti stretti con malati, sovraffollamento in comunità chiuse (caseme, navi, collegi, conventi, discoteche, night club, Pub), fumo di sigaretta (attivo e passivo), uso di alcol,

marjuana e altre droghe, bacio profondo, stagionalità (inverno/primavera), infezioni respiratorie pregresse o concomitanti (influenza, micoplasma). Breve il periodo d'incubazione della malattia (2-10 giorni). Difficile riconoscerne l'esordio, che si caratterizza per la variabilità delle sue manifestazioni cliniche. Si possono osservare febbre e infiammazione delle mucose: nasale (rinite), orale (faringite), dell'occhio (congiuntivite), dell'intestino retto (proctite) e del polmone (polmonite). Il germe poi s'insinua nel torrente circolatorio, ove transita senza dare segno di sé (batteriemia silente). Nelle fasi iniziali si registra febbre e lieve compromissione delle condizioni generali con incremento delle frequenze cardiaca (tachicardia) e respiratoria (tachipnea) e lieve riduzione della pressione arteriosa (ipotensione). Poi il batterium valica la Barriera Emato-Encefalica e raggiunge le meningi (rivestimento di cervello e midollo spinale). Compaiono quindi i segni della meningite: brusca impennata della febbre, intenso mal di testa (cefalea), rigidità nucale, nausea, vomito, fotofobia e alterazioni mentali. L'ipertensione endocranica determina convulsioni generalizzate, confusione mentale, erniazione delle tonsille cerebellari e coma. Alla batteriemia può seguire la sepsi acuta (o setticemia: intensa replicazione nel sangue del germe). Si distinguono forme di media intensità che si presentano con cefalea, stanchezza (astenia), dolori muscolari (mialgie), vomito, diarrea, lesioni emorragiche della pelle circoscritte (petecchie) o necrotiche (nerastre). Poi si possono avere quadri acutissimi dominati da shock e insufficienza multiorgano (MOF). In questi soggetti compaiono esantemi maculo-papulosi (eruzioni della pelle rilevate e pigmentate) nel 6-7 % dei casi e segni precoci come il colorito cinereo della pelle con estremità ipotermiche (mani e piedi freddi). Le forme fulminanti progrediscono in poche ore (meno di 12) a causa di attivazioni intravascolari disseminate dei processi di coagulazione del sangue (DIC). Questi comportano la coesistenza di deleteri fenomeni trombotici (e quindi di infarti di organi e tessuti) ed emorragici (a causa del consumo dei fattori della coagulazione). Si osserva quindi infarto emorragico delle ghiandole surrenali (Sindrome di Waterhouse-Friderichsen), insufficienza renale e del miocardio, coma e morte. Essenziali sono



perciò diagnosi precoce e terapia antibiotica adeguata somministrata nel più breve tempo possibile. I provvedimenti da adottare al fine di circoscrivere il caso e precludere la diffusione dell'infezione riguardano il malato e i contatti stretti. Nei confronti del malato oltre all'isolamento respiratorio per 24 ore dall'inizio della terapia con chemio-antibiotici è prevista la disinfezione continua degli escreti nasofaringei e degli oggetti da essi contaminati. I contatti stretti (familiari, conviventi, compagni di classe, ecc.) dovranno essere sottoposti a chemioprofilassi con antibiotici specifici. Si tratta di provvedimenti sicuri, molto efficaci e di facile applicazione (1 o 2 compresse per 1 o 2 giorni a seconda dell'età del soggetto e del farmaco adottato). Ciò consentirà di mettere in sicurezza rapidamente tutti i soggetti a rischio di contagio. Da alcuni anni sono disponibili anche vaccini antimeningococchi coniugati molto efficaci. La Regione Toscana ha dapprima offerto la vaccinazione contro il meningococco "C", con 3 dosi nel 1° anno di vita nel biennio 2006-2007, con DGRT 7.3.2005 n. 379, passando poi nel 2008 (DGRT 27.12.2007 n. 1020) ad una nuova strategia vaccinale. L'offerta attiva e gratuita di 1 sola dose di vaccino a 2 coorti di nascita: bambini nel 13-15° mese di vita e adolescenti a 12-14 anni. Oggi con la DGRT 571 del 27.04.2015 l'offerta vaccinale viene ulteriormente integrata con una seconda dose di vaccino tetravalente tra gli 11 ed i 20 anni di vita e preferibilmente a 12 anni a coloro che erano già stati vaccinati a 12-14 mesi di vita e comunque di una dose a tutti i non vaccinati nelle medesime fasce d'età. È quindi importante aderire a questa offerta vaccinale, in quanto risorsa strategica per la prevenzione della diffusione della malattia nella comunità.

al ritmo di ROBERTO

notte no: ai rumori della notte non ti abitui. È soprattutto l'elemento umano che ti fa sentire "in piazza"! Nel senso che ci trovi di tutto. Dal novantacinquenne che quando è sveglio e arzillo mette tutti di buon umore con battute irresistibili e che quando invece parte per la tangente o ti fa ridere ancora di più o ti fa una tenerezza infinita ascoltando il suo farneticare apparentemente senza senso. Per non parlare di nomi – quasi sempre di donna – che vengono urlati improvvisamente, specie la notte, come un disperato richiamo. Dall'uomo di mondo che si trova lì vai a sapere per quale perverso gioco del destino, alla signora i cui occhi potrebbero ispirare pagine intere di poesia. Inizialmente, quando appena arrivato, li senti estranei, come in fondo sono. Ma bastano poco tempo, magari un giorno e una notte e già tutto è cambiato. Ti parli con i vicini, arrivi in quattro e due sei a darti del tu in una maniera incredibilmente sincera e automatica, e poi cominci a scoprire qualche legame nemmeno sospettato. O è parente di uno del tuo paese, se non alla lontana anche tuo, o abita in un podere davanti al quale sei passato almeno mille volte, e così via. Poi c'è forse un altro aspetto che, diciamo, aiu-

ta ad entrare in sintonia alla svelta. In quei luoghi la privacy (cioè la riservatezza) ha un significato molto relativo e un po' diverso dal normale. Infatti, non essendoci camerette singole o altri sistemi di divisione acustica nella camerata, ogni più piccolo segreto della tua vita privata corporale e sanitaria la condividi con i tuoi "compagni d'avventura". E non solo perché ci sono tutti i rumori che certamente non puoi chiedere di ridurre o di andare ad eseguire al bagno. Anzi c'è un servizio personale di igiene della persona da parte degli infermieri, uomini o donne che siano, che in questo senso sono veramente bravi, professionali e rispettosi della dignità tua e della loro. Sempre per la privacy dopo poco il ricovero vieni intervistato da un medico e l'unico schermo acustico è una tendina di stoffa che viene tirata tra il tuo letto e quello dei vicini. E sei costretto ad ascoltare un interrogatorio del tuo vicino, che nemmeno una confessione di un condannato a morte può nemmeno lontanamente uguagliare, perché ti chiedono cose talmente personali da lasciarti sbalordito più che imbarazzato. Certo per le proprie traversie personali può apparire una cosa un po' strana. Per esem-

pio a me, ma anche per tutti gli altri, tutta l'esposizione del caso clinico fu tenuta alla presenza dell'intera camerata. Ma in assenza di mia figlia che, fuori della porta, non poteva entrare. Questo genera anche ad un'altra conseguenza: che devi dare una risposta, manco si trattasse di un esame (in effetti, è molto di più e con conseguenze ben più importanti) da solo, senza il conforto di un familiare che magari sarà provato emotivamente come te, ma almeno è lì in piedi e si suppone in condizione di aiutarti a prendere la migliore decisione. Perché questo in fondo devi fare: dare una risposta, e alla svelta, perché ogni minuto perduto può diminuire l'efficacia dell'azione da intraprendere. E naturalmente firmare il consenso. E questo secondo me è veramente ridicolo e surreale. In quelle condizioni di spirito, con una tranquillità che è più vicina ai valori negativi che allo zero, fermi qualcosa che ti riassumono, ma che non puoi leggere e comprendere veramente, ma devi firmare perché se no non si può procedere.....Con i pochissimi e lontani ricordi di studio di diritto mi domando se veramente ha validità un documento firmato in queste condizioni. E se non c'è nessuno prendi la tua decisione

con la silenziosa e dignitosa presenza della tua camerata. Siccome poi la cosa è reciproca, anche te cerchi di ricambiare comportandoti nella stessa dignitosa maniera.

Insomma, sarà per questi fatti, sarà perché quando si vivono e si corrono pericoli insieme ad altri, la facilità di conoscenza e cameratismo reciproco viaggiano a velocità supersoniche. Sta di fatto che dopo un giorno e o due siamo tutti molto più vicini e intimi di persone che magari conosci da una vita. Prima uno sguardo negli occhi, poi una spallucciata, poi un mezzo sorriso, se ce la fai, e già ci siamo detti mille cose. Fortunatamente per me dopo pochissimi giorni ho lasciato, prima il reparto di terapia intensiva e poi, l'ospedale. Quando ci siamo lasciati mi pareva di rivedere il film di quando siamo stati congedati alla fine del servizio militare: promesse e giuramenti, quasi mai rispettati, tipo: "ti vengo a trovare appena posso, ritroviamoci, auguri, baci" e via dicendo. Se l'hai scampata, per questa volta, con la salute, hai anche il conforto di nuovi rapporti umani così belli da sembrare impossibili appena rimetti i piedi fuori da lì e ritorni nel "mondo reale". Ma insomma è stata un'esperienza bella. Dal punto di vista dei tuoi compagni, o camerati, il meglio del meglio che si può, venuto fuori perché s'era tutti lì e non al mercato.

Se no è capace manco ci si musava, pÈ un di' di peggio.....

Insomma, li si da sicuramente
IL MEGLIO DI NOI.

Il peggio di noi

Sempre nello stesso luogo, l'ospedale, pochi giorni dopo, e a poche decine di metri dal reparto dove ero stato ricoverato. Dovevo fare un prelievo del sangue. E lo dovevo farlo proprio lì perché poi i risultati dovevano essere recepiti da un certo ufficio, e bla bla bla... Abbastanza esperto del luogo per averlo purtroppo frequentato spesso, mi alzo presto, anche perché alla mia età non mi scomoda. Anzi, se mi alzo alle 5 faccio con calma le mie cosine, poi vado al pc, guardo la posta, rispondo a qualcuno e poi, con calma alle 6.30 parto perché è inutile andare prima: troverò senz'altro gente prima di me, ma tanto l'esame mio ha la precedenza per cui se anche non arrivo tra i primi, recupero un po' di posizioni. Davanti alla stanza dove sono fatte le accettazioni per i prelievi c'è un casotto avanzato in alluminio in cui entrano - abbastanza stretti - una quindicina-venti persone, in piedi (a sedere c'è posto solo per 4), e il resto stanno fuori. Arrivo alle 7 in punto e vedo che il casotto è già tutto pieno e anche fuori c'è una bella fila. Ma tanto ci'ho la precedenza.

Arrivando chiedo chi è l'ultimo, l'ultimo con il tempo di Quick (PT)? Io, mi fa un signore, ma il tempo di Quick non c'è più e siamo in una fila unica. I tempi cambiano, bisogna aggiornarsi. Ma quando parto per queste cose mi armo di sette dosi supplementari di pazienza per cui ne tiro fuori un briciolino e resto calmo.

Entro nel gabbiotto perché fa freddo e ripeto la domanda chi è l'ultimo? Io, mi fa un altro. E io, ma a me quello mi ha detto che era lui...no no, sono io, stai dietro a me e stai tranquillo. Sono le 7 e 5, mi metto dietro lui, ma non sono poi più tanto tranquillo. Gli altri parlano ostentando inizialmente un gran savoir faire e tanta saggezza spicciola. Ma io non mi fido. Io quel gabbiotto l'ho visto nascere nei primi del 2007, quando fu trasferito il punto di prelievo del sangue: prima si stava all'addiaccio, in pieno inverno, poi ci misero questi quattro vetri nell'alluminio, senza riscaldamento, e march. Ci sono venuto per diversi mesi e conosco i miei polli anche da segnali minimi. E ora però bisogna dare la notizia chiave della faccenda. Nonostante si arrivi nel gabbiotto fin dalle 6 - ma pare che qualcuno arrivi anche prima - e si resti lì fuori fino alle 7.30, per iniziare a fare i prelievi verso le 8!!!, quando aprono la porta della stanza per l'accettazione, la

Scriptorium

AGENZIA LETTERARIA

**Vuoi pubblicare il tuo libro?
Siamo a tua disposizione!**

SCOPRI TUTTI I SERVIZI DELLA
NOSTRA AGENZIA LETTERARIA:

www.cpadver-effigi.com/agenzia-letteraria-scriptorium

edizioni
Effigi

famigerata macchinetta per prendere i numeri non è nel gabbiotto! No, è dentro la stanza dell'accettazione.

Avrete già capito che in queste condizioni la macchinetta non serve che a far scatenare le mire di tutti i convenuti che, indipendentemente dagli scappellamenti e gli accordi presi "io sono dietro a te", "lui è dopo di me", ecc, quando si aprono le porte succede l'incredibile.

Niente da paragonare con le tre o quattro donne che in qualsiasi fila senza numerino mi passano regolarmente avanti: lo so, ci sono preparato, con loro non ce la faccio, lo metto in conto e normalmente digerisco la mia dose quotidiana.

No, qui siamo alle scene tipo abbandono del Titanic, con cattiverie dette con incredibile cattiveria e violenza da ogni genere di persona, donna, uomo, giovane, anziano, ragazzo, o ragazza, tutti cattivi, tutti più decisi e determinati più di Terminator.

Io subisco, provo ma non riesco a reagire,



come al solito, e quindi mi consolo cercando di vedere l'inverosimile spettacolo da un punto di vista "documentaristico", come per dire; io sono superiore e non lo faccio, mi limito a guardarvi.

Tutto è confermato dal "dopo".

In antitesi all'esempio degli amici della "camerata" dove ci si lascia tra promesse di ritrovarsi quanto prima, qui ognuno guarda il suo giornale, o guarda per terra, o guarda l'infinito per vedere che cosa non si sa. Non ci si parla più, ti limiti a saluta qualcuno che conosci e non puoi farne proprio a meno. Questo è veramente IL PEGGIO di noi che si può dare.

Indipendentemente dalla decisione "curiosa" dell'ospedale di continuare a voler tenere la macchinetta dei numerini non dove logicamente servirebbe, ma dove in pratica la guerra per il posto è già stata consumata. Come pure la decisione curiosa, e un po' cattiva, per cui 30, 50, e più persone devono attendere quasi all'addiaccio "perché la porta della sala di attesa si apre alle 7.30"...

Povera Italia, dice il mio amico G.F...se non si riesce a risolvere nemmeno problemi di questo genere, ma che speranza c'è di migliorare il mondo per noi, per i nostri figli e i nostri nipoti, dico io?

**Paganucci
Ilvio**



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

**INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI**

Via Lazzaletti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Come lo sa
FARE lei

Tagliatelle integrali al caffè con ragù bianco di pollo

Ingredienti per 4 persone

Per la pasta

200 gr di farina integrale

150 gr di farina di grano duro

4 uova

un cucchiaino di olio extra vergine di oliva

un cucchiaino di polvere di caffè (io ho usato il caffè aromatizzato al cacao fa più chic)

Per il ragù

6 sovracosce di pollo senza pelle

noce moscata sale e pepe bianco qb

mezzo bicchiere di vino bianco

un aglio

una foglia di salvia

un ciuffetto di finocchio selvatico

circa 50 gr di olio

un ciuffo di prezzemolo

un bicchiere di brodo vegetale

una costa di sedano

una cipolla

Impastate le farine insieme all'olio, alle uova e al caffè, se necessario aggiungete un filo di acqua se l'impasto dovesse risultare troppo asciutto., fate riposare la pasta in un sacchettino di plastica per un'ora in frigo. Nel frattempo dissostate il pollo e con il mixer tritate bene, fate un soffritto in una pentola dai bordi alti, con l'olio, aglio, spezie, salvia, prezzemolo sedano, cipolla e il finocchio, aggiungete il pollo e rosolate bene, sfumate con il vino bianco e per ultimo irrorate con il brodo, cuocete per circa un'oretta.

Tirate la pasta o con il mattarello oppure come me con la macchinetta, spessore 6, a me piacciono lasciate più grezze, finì si spappolano tutte e sembrano quelle di mia suocera. Cuocete la pasta in abbondante acqua salata per circa 5 minuti, devono rimanere al dente, scola tele e condite con il ragù.

Ricetta e foto di Cinzia Bardelli

www.comelosafarelei.it



Le metamorfosi di Herr Briheverson e del suo mondo, raccontate da lui stesso ai nostri lettori

di **Geremiah Frigidus Briheverson**

Le facciabianca con i colli fuori dal pelo annusavano l'aria; si mossero goffamente cercando di uscire dal torpore del sonno; rinchiuse nella massa bianca del mio amico, era come se questa non le volesse lasciare. Qua, qua, qua... e una per una se ne volarono via. Volarono all'inizio in fila poi, in alto, si disposero a cuneo scomparendo dietro le alture. Grieg si alzò biasciando, scosse la testa lentamente, si stirò come un cane allungandosi sulle zampe posteriori, mentre io lo accarezzavo sulla testa. "Andiamo, mi aspettano." gli sussurrai all'orecchio; salii sul suo dorso e ci avviammo. "Allora, cosa vi siete detti?" mi chiese. "Molto. Mi ha dato una lettera della nonna". "Uh, una lettera della nonna! Signori e signori, conduco alla meta il prode, lo porto verso una risposta. Capite? Una definitiva risposta! La sua avventurosa corsa per le strade del mondo ha trovato un'oasi confortevole. Ehi, presuntuoso di uno svalbardese non penserai mica di comprendere le parole della vecchia senza un aiuto. Hai la mente acerba e confusa per farlo". Gli afferrai un pugno di peli sul collo, e lo stratonai scuotendolo: "Sei un rompiscatole inguaribile. Pensa a muoverti velocemente e tieni ferma la lingua se non vuoi che te la tagli". "Che paura! Il tuareg dei ghiacci si è offeso". Una lettera, cos'è una lettera? Parole

lontane, o la voglia segreta di nascondersi agli altri? Si scrive una lettera non solo quando siamo distanti da qualcuno a cui vogliamo dire qualcosa, ma anche quando non desideriamo rendere pubblico, o solo non rischiare di farlo, un sentimento, un resoconto... le proposizioni si dipanano al coperto, protette dal mondo e da uditori estranei, racchiudono speranza e fiducia in noi stessi; il soggetto ha l'illusione di essere così potente da affermare cose come se fossero assolute. Anche nel dubbio. Il dubbio diviene una possibilità evanescente se non fondato sulla realtà oggettiva dell'esterno; parliamo di noi e di altri con la pretesa di esser sicuri di quanto affermato. "Sospetto che lui pensi questo..." significa in realtà, perché detto a qualcuno che vive in quel momento solo nel nostro ricordo, "Sono certo che lui...". Una teoria, un'idea banale, divengono se scritte, nella mente di chi lo fa, già appurate, vere e certamente profonde; tanto nessuno oltre all'altro può contestarci. Parole d'amore, d'odio, riescono meglio, più chiare, perché le dita che scrivono non arrossiscono né lasciano trasparire incertezza. Io sono libero di immaginare l'altro che legge assentire, concordare con ciò che compare sul bianco della carta, e lo vedo che diviene me stesso nell'ascoltare le mie parole, dandomi la sicurezza di continuare. Per questo spesso le nostre lettere sono fraintese. Lo sono già in partenza, perché le scriviamo a noi stessi.

si. Pensavo questo mentre la grande schiena dell'orso bianco mi trasportava verso la piazza. Dondolando, dondolando, mi perdevvo nella paura che la nonna avesse messo troppo del suo in quelle righe. Finalmente arrivammo, Grieg annusò l'aria allargando le narici: "Eccoli, i tuoi compagni; sembrano stoccafissi. Mah, speriamo non congelino." Erano in fila, come soldatini in attesa mi aspettavano; uno si staccò dagli altri e mi venne incontro. "Abbiamo freddo, vorremmo tornare prima di congelarci. Partiamo?" mi disse rigido come un palo. Non volevo lasciare quel luogo, ma rischiavo di farli congelare se la mia mente non si fosse decisa a staccare il mio cuore dalle Svalbard. Li guardai come fossero alieni, poi chiusi gli occhi e finalmente sentii il fruscio degli aghi dei pini neri, delle foglie dei cerri e dei carpini, l'odore dei sassi e della terra della montagna castellazzarese. Volammo di nuovo, seduti con le gambe incrociate, con i visi protesi in avanti, sparati sopra le acque oceaniche, a bocca aperta e con le gote gonfie d'aria, eravamo un assurdo gruppo di peregrini senza santuario, senza fede, eravamo la cosa più stramba e buffa che avesse mai solcato i cieli. Io ero davanti a tutti seduto isolato quasi al bordo della piazza, vedevo sotto di me nuvole e veloci passaggi di terre e di onde, mi allungavo tentando di sporgermi oltre la linea di confine tra la piazza ed il niente di quell'immenso susseguirsi di raffi-

che di immagini. La lettera dentro un sacco di tela legato al collo mi sbatteva sullo sterno, mi diceva di leggerla. Da sotto i glutei comincio a crescermi intorno una grande poltrona; la costruii comoda e ricoperta di pelle di renna, la collocai al centro di una biblioteca lunga e stretta; lunga come una via cava aperta nel tufo, alle pareti vi posi file di libri dentro scaffali di legno scuro; non ero fermo, la poltrona scorreva come la pellicola di un film all'interno di quell'immagine; viaggiava a velocità vorticoso tanto che tutto all'esterno risultava sfuocato, con i contorni allungati, mentre io invece ero immobile al centro di tutto. La piazza si chiuse su sé stessa come il guscio di un uovo, i volti dei miei amici amiatini si disposero sopra di me a corona; erano una cupola d'occhi sulla lettera, ora aperta di fronte al mio sguardo, su un semplice tavolo di legno a tre gambe. Così lessi, in silenzio: "Tempo è una parola, solo una parola, ma è incisa a fuoco nella mente dell'uomo. Come si può credere al niente del tempo che non c'è? Come è possibile comprendere fino in fondo il significato della sua inesistenza? Perché il tempo, caro nipote, non esiste. Marchiamo ogni istante della vita con parole che segnano con evidenza la sua presenza, come oggi, domani, ieri, quasi timorosi di perderci nel nulla. Adesso che leggi queste righe..."

Continua

I giochi di Nivio di Nivio Fortini

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10							
11							
12				13			14
15				16		17	
		18	19				
	20					21	

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Trasbordano migranti
9. Barbiere da strapazzo
10. Mesti, contriti
11. Parte interna di tempio greco
12. Tipica di montagne cilene
15. Cattive
16. Fa auto in Germania
18. Permessi, consentiti
20. Ci giriamo sempre intorno
21. Caos in centro

DEFINIZIONI VERTICALI

1. Tirare fuori dal covo
2. Vani di motori
3. Pianta per i morti in mitologia
4. Ipocriti
5. Ora si chiama IMU
6. Governatori dell'impero persiano
7. Il tritolo
8. Tre romani
13. Si schiaccia per mangiarla
14. L'attore Germano
17. Aumenta sempre
19. Articolo spagnolo

Palindromo

Palindromo: parola o frase che si legge indifferentemente da sinistra a destra e da destra a sinistra.

Esempi: otto, osso, Anna, anilina, ingegni, os-sesso, Yamamay, Menem, Asor Rosa.

Esempi di frasi (dal sito www.parole.tv):

angolo bar a Bologna

a tram era Marta

erano, sai, sei a Iesi a sonare

eredi, vi diremo come ridividere

è teso, ha fame, ma fa: ho sete

e vide ameni cinema e dive

i topi non avevano nipoti

poter essere pelato per essere top

Ettore evitava le madame lavative e rotte

a man, a plan, a canal: Panama

madam in Eden I'm Adam

sator arepo tenet opera rotas

Proverbio del mese

*Meglio un pesce d'aprile
che uno squalo di
Ferragosto!*

UNIPOL ASSICURAZIONI

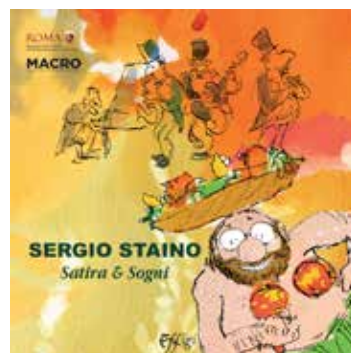
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata **UNIPOL**

NUOVA SEDE



Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

edizioni
Effigi



Libro del Mese

Satira e Sogni

di **Sergio Staino**

Il catalogo della mostra antologica
su Sergio Staino.

Museo d'Arte Contemporanea di Roma,
La Pelanda \ Centro di produzione culturale
6 maggio - 23 agosto 2015



IMPROVVISAZIONE POETICA

XVIII° INCONTRO INTERNAZIONALE

CUBA - SPAGNA - CORSICA - ITALIA - MALTA

MERCOLEDÌ 17 - GIOVEDÌ 18 - VENERDÌ 19
ore 10.30 - 13.00 / 16.00 - 19.00

SEMINARIO SULLA TECNICA DELL'IMPROVVISAZIONE

SABATO 20 ore 18.00 - 20.00 / 21.30 - 24.00

SPETTACOLO DI IMPROVVISAZIONE POETICA

DOMENICA 21 ore 11.00 - 13.00

CONVEGNO 'IMPROVVISAZIONE POETICA OGGI'

interverrà il docente universitario ANTONIO MELIS
moderatore: GIANCARLO CAPECCHI

DOMENICA 21 ore 14.00 - 20.00 / 21.30 - 24.00

SPETTACOLO DI IMPROVVISAZIONE POETICA

20/21 GIUGNO POMONTE

2015 **SCANSANO (GR)**

durante tutta la manifestazione sarà disponibile
la ristorazione alle ore 13.00 ed alle ore 19.30
tutti i piatti saranno preparati con prodotti locali

parteciperanno agli eventi
artisti, gruppi corali
ed altri ospiti italiani e stranieri

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO GRATUITI

per prenotarsi
al Seminario sulla Tecnica dell'Improvvisazione
e per altre informazioni:
poesiaestemporanea@gmail.com
349 16.53 117

15

Rubriche

ACQUA, SOSTENIBILITÀ e AMBIENTE



Il nostro impegno, le tue emozioni.

Acquedotto del Fiora è gestore del Servizio Idrico Integrato per le province di Grosseto e Siena. Da sempre il nostro obiettivo è rivolto alla sostenibilità e alla tutela della risorsa idrica per consegnare alle generazioni future un mondo migliore di quello che abbiamo trovato.

"Facciamo nostra l'acqua alla sorgente e la depuriamo prima di restituirla pulita all'ambiente"



scopri di più su www.fiora.it



www.fiora.it



da oltre 100 anni acqua da bere

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani

www.medialgroup88.com

16



PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design



FAZZI & ZACCHINI

**FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO**



Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI